

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	24/05/2022	12	Ponte, Giovannini recita il requiem 20 quesiti " monstre " per lo studio di Rfi = Ponte, de profundis di Giovannini <i>Michele Guccione</i>	2
SICILIA CATANIA	24/05/2022	12	Zes, da UniCredit un miliardo per investimenti <i>Redazione</i>	4
REPUBBLICA PALERMO	24/05/2022	13	Musumeci sfida l'Ars e nomina il direttore Irsap fino al febbraio 2026 <i>Claudio Reale</i>	5
SICILIA CATANIA	24/05/2022	2	La " ritirata " di Lagalla e sotto il palco il film muto con Musumeci e Miccichè = Falcone, festa di memoria Mattarella: Quel silenzio innescò il rinnovamento <i>Mario Barresi</i>	7
SICILIA CATANIA	24/05/2022	3	Sotto il palco Miccichè e Musumeci con un " film muto " = La " ritirata " di Lagalla e sotto il palco il film muto con Musumeci e Miccichè <i>Mario Barresi</i>	10
SICILIA CATANIA	24/05/2022	15	Solarium, cantiere a " ferro zero " sulle basole sotto piazza Europa = Solarium, cantiere a " ferro zero " sulle basole sotto piazza Europa <i>Cesare La Marca</i>	12

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	24/05/2022	11	Mattarella: le idee di Falcone talvolta osteggiate anche dalla magistratura = Mattarella: A Capaci la storia repubblicana sembrò fermarsi <i>Nino Amadore</i>	14
QUOTIDIANO DI SICILIA	24/05/2022	19	"Donna Fidapa 2022 Servizio a pag. 19 = Imprenditoria femminile, Monica Luca si aggiudica il premio "Donna Fidapa 2022" <i>Ivana Zimbone</i>	16
SICILIA CATANIA	24/05/2022	15	Oggi Regione, Sis e Terminali Italia stipulano un accordo per la gestione <i>Redazione</i>	18

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	24/05/2022	10	Intervista a Francesco Di Sarvina - Molo di Levante Chiusura "a tempo" = Molo di Levante Chiusura "a tempo". Di Sarvina : "Va messo in sicurezza " <i>Melania Tanteri</i>	19
SICILIA CATANIA	24/05/2022	40	Il lavoro rinasce in piazza grazie al sogno di 5 ragazzi <i>Carmen Greco</i>	21

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	24/05/2022	2	Riforme, è ancora battaglia Ma la risposta ai timori Ue è l'avvio degli investimenti <i>Redazione</i>	23
SOLE 24 ORE	24/05/2022	2	Stop di Bruxelles a nuovo deficit = Patto ancora sospeso, ma contenere la spesa Nel 2023 possibili procedure di deficit <i>Beda Romano</i>	26
SOLE 24 ORE	24/05/2022	3	Pnrr: impegno anti recessione di tutto il Paese, non solo del Governo = Pnrr impegno del paese, non solo del governo: va attuato anche per evitare la recessione <i>Roberto Garofoli</i>	29
SOLE 24 ORE	24/05/2022	4	Infrastrutture: 70 miliardi da fondi Ue e legge bilancio = Infrastrutture, ancora 70 miliardi da fondi Ue e legge di bilancio <i>Giorgio Santilli</i>	31
SOLE 24 ORE	24/05/2022	5	La corsa delle cedole non è ancora finita: nel 2022 attese a 4,6% = La corsa delle cedole non è ancora finita: nel 2022 attese a 4,6% <i>Maximilian Cellino</i>	33
SOLE 24 ORE	24/05/2022	7	Banca mondiale: gender bond per le imprese che sono guidate da donne = Bond di Genere, dalla Banca mondiale una nuova asset class <i>Mara Monti</i>	35
SOLE 24 ORE	24/05/2022	22	Turismo: Italia batte Spagna Ora decreto flussi per lavoratori = Turismo, Italia leader in Europa ma è emergenza per i lavoratori <i>Enrico Netti</i>	37
SOLE 24 ORE	24/05/2022	43	110%, la prevalenza residenziale viene valutata alla fine dei lavori = Prevalenza residenziale nel 110% da calcolare dopo gli interventi <i>Saverio</i>	39

PIANO INFRASTRUTTURE

Ponte, Giovannini recita il requiem 20 quesiti "monstre" per lo studio di Rfi

MICHELE GUCCIONE pagina 12

Ponte, de profundis di Giovannini

Nel Piano di priorità allegato al Def il ministro pone a Rfi 20 quesiti "monstre": si allungano all'infinito i tempi dello studio di fattibilità. Esclusa dai Ten-T la parte meridionale dell'Isola

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Finalmente tutti, persino il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, ammettono, a parole, che dallo scoppio della guerra in Ucraina la Sicilia è diventata ideale per essere una piattaforma logistica strategica del Mediterraneo. Nei fatti, però, la visione Nord-centrica di Giovannini continua a far sì che questo obiettivo resti solo un sogno e che, anzi, sotto la sua gestione la Sicilia non potrà mai uscire più moderna dalla pioggia di risorse Ue che sta cadendo sull'Italia.

L'ultima prova è il Piano infrastrutture prioritarie allegato al Def, che fa il punto sulle opere da realizzare, su quanto costano e su quanto è da reperire per coprire il fabbisogno. Ebbene, per la Sicilia vengono per lo più ribadite, come opere da realizzare, quelle già finanziate dal "Pnrr", con qualche minima aggiunta. In questo nuovo contesto geopolitico, invece, andava colta l'occasione per inserire, nella modifica alle reti Ten-T in discussione a Bruxelles, tutta la parte meridionale dell'Isola che dovrebbe essere deputata a intercettare le merci in transito nel Mediterraneo.

Al contrario, sono esclusi dalle reti "core" i porti, le ferrovie e le strade meridionali; non c'è un solo euro investito sui centri logistici e intermodali in Sicilia in cui smistare e lavorare le merci comunque scaricate negli altri porti; e, soprattutto, viene posta la pietra tombale sulla possibilità di decidere sul Ponte sullo Stretto, che dovrebbe consentire il trasporto rapido delle merci verso Nord ed è l'unica opera a potere rendere l'Isola una vera piattaforma logistica. Anzi, si insiste sui 500 milioni per rinnovare il traghettamento.

A porre fine al Ponte è un capitolo apposito nel quale, descrivendo ancora una volta l'esito del lavoro del gruppo di esperti, secondo cui il Ponte va fatto a prescindere dai traghetti, il ministro ricorda di avere affidato a Rfi il compito di presentare uno studio tecnico di fattibilità, la cui esecuzione Rfi dovrà affidare tramite gara. Mentre l'iter di questa procedura è ancora in corso, il ministro pone ora con questo Piano a Rfi ben 20 quesiti "monstre" ai quali dovrà rispondere lo studio di fattibilità. Si tratta di 20 punti talmente impegnativi che

L'EGO - HUB

non solo, probabilmente, costringeranno Rfi a rivedere il bando ma, in ogni caso, sono tali che per rispondere si allungheranno di chissà quanto i tempi di redazione degli elaborati.

Per fare alcuni esempi, Giovannini chiede, come se si trattasse di un progetto esecutivo, di calcolare «gli indicatori di prestazioni per il confronto delle soluzioni progettuali negli scenari significativi, tra cui resilienza e rischio sismico» e «la risposta dell'impalcato al vento turbolento, mediante studi aerodinamici e aeroelastici»; poi, «gli scenari di sviluppo, tendenziale e non, della domanda di mobilità multimodale passeggeri e merci in diverse ipotesi di crescita economica dell'Italia e delle regioni del Mezzogiorno, nonché dell'area euro-mediterranea». E già solo quest'ultimo quesito richiede anni di studi.

E ancora, «le soluzioni progettuali tecnicamente plausibili (previa esecuzione delle indagini e dei rilievi necessari) per le due tipologie di ponte (campata unica e campata multipla) per l'attraversamento stabile dello Stretto di Messina e dei relativi

raccordi con le reti terrestri di lunga percorrenza (es. autostrade e ferrovie) e delle due città metropolitane di Messina e Reggio Calabria»; nonché «l'incertezza e il rischio relativi ai tempi e ai costi di costruzione e gestione», ben sapendo, invece, che il comitato di esperti ha già indicato l'opportunità di escludere l'ipotesi di project financing e di remunerazione tramite pagamento del pedaggio, quindi privilegiando l'ipotesi dell'intero costo di costruzione e gestione a carico dello Stato.

Per quanto riguarda le sole opere ferroviarie, il piano fa almeno chiarezza su quanto si sia lontani dall'avere l'Alta velocità. Infatti, distingue fra il raddoppio e la velocizzazione della linea Messina-Catania-Siracusa (2,5 miliardi, mancano all'appello 49 milioni) e il nuovo collegamento Palermo-Catania (6 miliardi). Tra gli interventi da "sottoporre a revisione" c'è poi la Palermo-Messina, ma solo per il raddoppio della tratta Fiumetorto-Castelbuono (939 milioni).

Per le strade, tra gli interventi prioritari si ripetono la manutenzione della Palermo-Catania (792 milioni), la Ss 640 (1,53 miliardi), la Ragusa-Catania (1,2 miliardi) e il lotto 9 della Siracusa-Gela (350 milioni).



Peso: 1-2%, 12-38%



LE IPOTESI PER IL PONTE SULLO STRETTO DI MESSINA

■ POSSIBILI TIPOLOGIE

- Sospeso a una campata
- Sospeso a più campate
- Tunnel sottomarino
- Tunnel subalveo

■ Un progetto di fattibilità per il Ponte entro la primavera 2022: lo ha annunciato il ministro Giovannini. Dopo quella data verrà avviato un dibattito pubblico per arrivare a «una scelta condivisa» e avere risorse nella legge di bilancio 2023

11
MILIONI
di passeggeri
all'anno

0,8
MILIONI
di mezzi pesanti
all'anno

1,8
MILIONI
di mezzi leggeri
all'anno

FONTE: Ministero delle Infrastrutture

L'EGO - HUB



Peso: 1-2%, 12-38%

Zes, da UniCredit un miliardo per investimenti

Intesa col commissario della Sicilia orientale. Malandrino: «Porteremo imprese»

CATANIA. È stato stipulato a Catania un protocollo tra UniCredit e il commissario straordinario della Zes Sicilia orientale, Alessandro Di Graziano, finalizzato a valutare l'individuazione di iniziative e progetti che possano offrire opportunità di crescita alle imprese e al territorio.

La Zes Sicilia orientale è una delle otto aree del Sud destinatarie di specifiche agevolazioni fiscali e semplificazioni burocratiche, da realizzarsi intorno ad aree portuali che presentino le caratteristiche di porti di rilevanza strategica. Fanno parte della Zes Sicilia orientale, per una estensione di circa 3.600 ettari, cinque poli economico-produttivi, in corrispondenza dei porti principali della Sicilia orientale (Milazzo, Messina, Catania, Augusta e Gela), nonché alcune aree interne che, pur non essendo prossime alle aree portuali, sono ad esse collegate economicamente e funzionalmente. L'iniziativa delle Zes è finalizzata a favorire lo sviluppo economico del Sud Italia, costruendo le infrastrutture necessarie nelle aree industriali, creando collegamenti efficienti tra le reti di trasporto ed avviando lavori di urbanizzazione, industrializzazione e recupero ambientale.

Il "Pnrr" destina 630 milioni per investimenti infrastrutturali volti ad assicurare un adeguato sviluppo dei

collegamenti delle Zes con la rete nazionale dei trasporti, in particolare con le reti Ten-T. A queste risorse si aggiungono ulteriori 1,2 miliardi che

il "Pnrr" riserva a interventi sui principali porti del Sud. Il Piano prevede anche una riforma per semplificare il sistema di governance delle Zes e favorire la cantierabilità degli interventi in tempi rapidi, nonché l'insediamento di nuove imprese.

Nell'ambito del protocollo, la Zes Sicilia Orientale fornirà a UniCredit un set informativo sull'iniziativa, comprensivo dei dettagli sui siti inclusi, e l'accesso a dati ed informazioni relative ad imprese, partner e stakeholder, alle caratteristiche dei territori ricadenti in Zes, alle iniziative imprenditoriali già insediate e ai progetti di investimento in infrastrutture in corso di realizzazione o programmati. UniCredit si impegna a veicolare, grazie al proprio network capillare in tutta Italia e nei Paesi esteri in cui è presente, le opportunità sottostanti l'iniziativa alle imprese clienti, anche attraverso l'organizzazione di appositi incontri

di presentazione della misura con imprenditori selezionati, primari player sui territori in cui opera e stakeholder; essere partner finanziario delle imprese che vogliono investire nelle Zes in Sicilia, attraverso l'offerta di strumenti creditizi e finanziari.

il supporto consulenziale e lo stanziamento di un apposito plafond dedicato.

«Siamo fiduciosi che l'iniziativa delle Zes in Sicilia possa essere strategica e foriera di benefici per il sistema, come la creazione di nuovi posti di lavoro, guardando in particolare ai nostri giovani. Come banca ci sentiamo fortemente responsabili nel contribuire al successo dell'iniziativa sul nostro territorio: mettiamo a disposizione un plafond da un miliardo con l'obiettivo di essere partner finanziario delle imprese che vogliono investire nelle Zes in Sicilia» dichiara Salvatore Malandrino, responsabile Regione Sicilia di UniCredit Italia.

«Obiettivo comune delle Zes è spingere il Sud a diventare uno dei grandi Hub logistici del Mediterraneo. La sfida è attrarre attività nell'ambito dei network globali della produzione e, al contempo, supportare la crescita delle realtà già insediate aggredendo tutti quegli aspetti che storicamente hanno rappresentato le maggiori criticità per gli investitori e costituito gap di competitività del nostro territorio», conclude Alessandro Di Graziano, commissario straordinario per la Zes Sicilia orientale.



Di Graziano e Malandrino



Peso: 24%

Musumeci sfida l'Ars e nomina il direttore Irsap fino al febbraio 2026

L'incarico a Gaetano Collura blindo i consorzi Asi e le decisioni sulle Zes
I leader dell'opposizione sulle barricate minacciano esposti in procura

di **Claudio Reale**

L'ultima provocazione di Nello Musumeci è contenuta in una delibera di due paginette che porta la data del 17 maggio. Quel giorno la giunta ha deciso di sfidare l'Assemblea regionale: nonostante la legge votata a marzo dall'Ars per bloccare le nomine di ogni genere fino alla fine della legislatura, e nonostante il Parlamento regionale abbia inasprito quella norma con la Finanziaria approvata a metà maggio, il governo ha confermato fino al 2026 Gaetano Collura alla direzione generale dell'Irsap, l'istituto che riunisce i vecchi consorzi Asi e che assegna terreni e capannoni alle imprese.

L'istituto, che secondo il bilancio 2021 ha un volume d'affari di 130 milioni, sarà ancora più strategico a partire dai prossimi anni: dall'Irsap, infatti, passeranno le decisioni-chiave sulle Zone economiche speciali, la misura che offre incentivi fiscali agli imprenditori che decidono di investire in territori svantaggiati.

L'incarico ha fatto già saltare sulla sedia i leader dell'opposizione, che minacciano esposti in Procura. Collura – che con questa nomina rimarrebbe in carica per quasi tutto il mandato del successore di Musumeci – è considerato vicino all'Udc e all'assessore regionale alle Attività produttive Girolamo Turano.

Il suo approdo al vertice dell'Ir-

sap, però, risale ai primi giorni del 2017, quando l'assessora alle Attività produttive era la fedelissima di Rosario Crocetta Mariella Lo Bello: la stessa Lo Bello, l'anno prima, aveva indicato proprio Collura come consigliere di amministrazione della Sac, la società di gestione dell'aeroporto di Catania.

Finita l'epoca del governatore di Gela e del suo cerchio magico, però, l'attuale dirigente generale dell'Irsap si è avvicinato sempre più all'Udc, che del resto della maggioranza di Crocetta faceva parte. L'incarico, dopo diverse proroghe, scadeva sulla carta ieri, lunedì 23. Per scegliere il successore, nelle settimane scorse, l'Irsap aveva pubblicato un avviso per la ricerca del direttore generale. «La scelta dell'ingegner Gaetano Collura, tra i candidati che hanno partecipato all'avviso per il conferimento dell'incarico – si legge nelle motivazioni della proposta di Turano alla giunta – è motivata dal possesso dell'idoneità dei requisiti, per avere già ricoperto l'incarico di direttore generale».

E se l'opposizione è già pronta a salire sulle barricate per chiedere il rispetto di una norma fatta passare con il favore di pezzi di maggioranza, il governo è convinto di avere le carte in regola. «Gli incarichi di direzione – sostiene l'assessore regionale alle Attività produttive Girolamo Turano nella delibera – sono carat-

terizzati da un accentuato carattere di fiduciarità, insito nelle funzioni di raccordo per l'esercizio gestionale di esecuzione e attuazione dell'indirizzo politico-amministrativo».

Nel dubbio l'assessorato ha anche chiesto un parere all'ufficio legislativo e legale: «L'incarico – è la risposta riportata nella delibera – non rientra nel divieto della legge regionale cosiddetta "blocca nomine", non essendo qualificato come organo dell'ente».

Per il Partito democratico, però, la motivazione non regge: «Assistiamo ancora una volta all'impudenza e alla spregiudicatezza di questa giunta – attacca il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo – questa decisione viola la legge. Manderemo le carte in procura». È solo l'inizio dello scontro finale. E come previsto si misura sulle nomine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 42%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA POLITICA

PALERMO
la Repubblica

Rassegna del: 24/05/22

Edizione del: 24/05/22

Estratto da pag.: 13

Foglio: 2/2



◀ **Governatore**

Nello Musumeci ha sfidato l'Ars sulle nomine: Gaetano Collura è stato riconfermato direttore generale dell'Irsap



Peso: 42%



MARTEDÌ 24 MAGGIO 2022 - ANNO 78 - N. 141 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945



Le massime istituzioni dello Stato, studenti, associazioni, famiglie: tutti insieme per ricordare Falcone 30 anni dopo. Ma non bastano le celebrazioni serve un impegno totale per sconfiggere la mafia, chi la protegge e fa affari con le cosche

L'INVIATO MARIO BARRESI E ALTRI SERVIZI pagine 2/5

Falcone, festa di memoria Mattarella: «Quel silenzio innescò il rinnovamento»

Capaci 30 anni dopo. Migliaia di persone in una Palermo che si risveglia
Giovani (e mezzo governo) al Foro Italico, poi le emozioni sotto l'Albero

MARIO BARRESI

Nostro inviato

PALERMO. Il momento più forte, a una distanza siderale dalla retorica, lo cogli - in una Palermo consapevole di essere decadente, ma orgogliosa nella lotta per non diventare decaduta - alle cinque e mezza del pomeriggio in via Notarbartolo. Quando un gruppo di ragazzi con le magliette colorate (e le icone dei giudici uccisi dalla mafia stampati come icone di rock star), sfilando verso l'Albero, si accorgono che sui balconi ci sono delle signore appollaiate sopra alcuni lenzuoli bianchi. «Capaci di decidere il nostro destino», la scritta che cam-

peggia. I giovani applaudono. E gridano: «Grazieeee». Le donne sul balcone ringraziano. «Ma non ne avete sete?», chiede una di loro alla folla dei baby-antimafiosi lì sotto. A un cenno del capo, in pochi secondi si materializzano bottiglie d'acqua e persino due o tre lattine di the freddo. Tutto, ovviamente, immortalato dagli smartphone.

Una festa nella festa. Cori da stadio e sorrisi compiaciuti. Prima di immergersi nell'evento più "intimo" del 23 maggio, per i palermitani. Il silenzio - un lunghissimo minuto, intenso e mozzafiato - sotto quello che tutti chiamano «l'albero di Giovanni Falcone». Alle 17,58. L'ora esatta in cui,

trent'anni fa, saltarono in aria le vite del giudice e della moglie Francesca Morvillo e quelle, altrettanto importanti, degli agenti di scorta Rocco Di-cillo, Antonio Montinaro e Vito Schifani. Sotto il palco dell'Albero un



Peso: 1-24%, 2-74%, 3-17%

bimbo di colore, a cavalluccio sulle spalle del padre, ostruisce con i riccioli ribelli l'inquadratura della diretta tv. Ma nessuno ha il coraggio, né la voglia, di chiedergli di spostarsi. Gianni Morandi canta accenna «C'era un ragazzo, che come me, amava i Beatles e i Rolling Stones...». La sanno anche i ragazzini. Che cantano a squarciagola.

Palermo è bellissima. La stessa Palermo delle ombre e delle nebbie si colora d'entusiasmo. Nel trentennale della strage di Capaci la voglia di memoria di respira nell'aria. Non è ostentazione, non è dovere borghese, forse non è nemmeno soltanto un rito, catartico e liberatorio, dopo due anni in cui anche questa giornata è stata ingabbiata dal Covid.

Oltre un migliaio di persone sul prato del Foro Italico per la manifestazione istituzionale curata come sempre dalla fondazione Falcone, anche quest'anno senza lo sbarco della nave della legalità, ma in compenso con 1.400 lenzuoli colorati con i pensieri degli studenti di tutt'Italia. Sulla spianata verde, col palco che dà le spalle al mare e guarda invece a una città smarrita, anche molte famiglie. E soprattutto centinaia di studenti. Certo, non tutti con lo stesso livello d'interesse. Piuttosto distratto, infatti, sembra un gruppo di ragazzine di un istituto superiore del Palermitano. Teli mare stesi sul prato, jeans tirati su a mo' di bermuda, occhiali da sole e smartphone auto-puntati in modalità selfie a raffica. «Tanto dicono sempre le stesse cose. E poi da qui non si sente bene, se vogliamo allora è meglio la diretta straming sul telefonino», ci dice la più spigliata. Ma anche lei, assieme alle altre, viene quasi presa da un incantesimo, quando sul podio - dopo tante autorità assortite - sale un signore attempato, con i capelli di un bianco che più bianco non si può. Come sonnambule, anche le giovanissime replicanti di Chiara Ferragni lasciano il loro salottino social sull'erba per avvicinarsi. Proprio quando Sergio Mattarella scandisce che a Capaci «la storia della Repubblica sembrò fermarsi, come annientata dal dolore e dalla paura». E sottolinea che «il silenzio assordante dopo l'inaudito boato rappresenta in maniera efficace il disorientamen-

to che provò il Paese di fronte a quell'agguato senza precedenti». Ma «al contrario di quanto avevano immaginato gli autori del vile attentato, allo smarrimento iniziale seguì l'immediata reazione delle istituzioni democratiche» e «a quella ferocia la nostra democrazia si oppose con la forza degli strumenti propri dello Stato di diritto». Applausi. Più volte il presidente della Repubblica viene interrotto. Si ferma, accenna un sorriso impacciato. Poi continua: «Altrettanto significativa fu la risposta della società civile, che non accettò di subire in silenzio quella umiliazione e incoraggiò il lavoro degli investigatori contribuendo alla stagione di rinnovamento». Manca, però, nel discorso un riferimento alle verità mancate, la cui ricerca non può non continuare.

Ad ascoltare Mattarella c'è quasi mezzo governo: presenti i ministri Luciana Lamorgese, Marta Cartabia, Luigi Di Maio, Patrizio Bianchi, Maria Cristina Messa. C'è anche il presidente della Camera, Roberto Fico. Da Roma arriva il messaggio del premier Mario Draghi, per il quale l'eroismo di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino «ha radicato i valori dell'antimafia nella società, nelle nuove generazioni, nelle istituzioni repubblicane». «Questo è un giorno che ha cambiato la storia del nostro Paese - ricorda Fico - Un giorno che segna per l'Italia un cambio di passo e di rotta. Un giorno di sofferenza collettiva e personale. Credo che le vite di ognuno di noi da quel giorno siano un po' cambiate». Per il ministro Bianchi «il modo principale per sconfiggere la mafia - è portare qui i ragazzi e farli studiare e fare avere loro le parole di libertà contro la mafia». Davanti a ministri e diplomatici di alcuni Paesi sudamericani riuniti allo Spasimo, il ministro Di Maio ricorderà poi che «il giudice Falcone ha contribuito a tracciare le linee di fondo della diplomazia giuridica italiana, vera e propria direttrice della nostra politica estera e della nostra azione multilaterale». «Alcuni Paesi si trovano oggi a vivere condizioni analoghe a quelle della Sicilia, dell'Italia degli anni 80-90, con l'attacco diretto delle mafie alle istituzioni democratiche - sillaba la ministra Cartabia - e la storia di questi 30 anni dell'Italia, del suo percorso di

contrasto alle mafie, può rappresentare anche una prospettiva e una speranza per altri Paesi impegnati in analoghe battaglie». Perché dopo trent'anni, «possiamo affermare che il sacrificio di Falcone e Borsellino non è stato vano, e che tutto ciò che da allora è stato realizzato è frutto della loro azione in vita ma anche del generoso dono della loro morte: ed è per questo che dobbiamo essere eternamente grati e proseguire la loro lungimirante visione», ricorda la ministra Lamorgese che assieme al capo della polizia Lambertino Giannini deporrà una corona d'alloro nell'ufficio scorte della caserma Lungaro davanti alla lapide che ricorda i caduti dei due attentati mafiosi.

Sul palco del Foro Italico c'è, Maria Falcone, sorella del giudice. Emozionata, sguardo fiero. E soddisfatto di questa bella giornata. Per la «professoressa» «le stragi del 1992 sono state un po' come le torri gemelle americane e hanno generato una voglia grande di cambiamento».

Nel pomeriggio il lento e colorato pellegrinaggio verso via Notarbartolo. «Quest'albero è diventato un monumento nazionale e un simbolo di rinascita: ci ha permesso di andare avanti e mettere in carcere tutti i latitanti. Tutti tranne uno: Matteo Messina Denaro. Appena lo prenderemo - afferma Maria Falcone travolta da un assordante applauso - vi aspetto tutti nuovamente qui per gioire insieme». E chiosa: «La mafia si vince con la cultura e con la coesione, 30 anni fa eravamo in ginocchio e col cuore spezzato, dopo abbiamo rialzato la testa e siamo scesi con cortei e striscioni. Grazie per essere qui oggi e di esserci stati dal 1992 a ora».

Nel pomeriggio ancora musica e spensieratezza al Foro Italico. Prima che cali il sipario sul trentennale. Palermo va a dormire con un abitudinario senso di sollievo. Magari è solo un inconscio modo modo per sedare il senso di colpa. Per i vuoti di memoria, ma anche per il quotidiano tradimento di una maggioranza silenziosa. E assente. Sì, «perché i "fanchi" - ci spiega in serata un benzinaio sulla circonvallazione - non c'erano lì, alla cosa di Falcone».

Ma chi c'era, a Palermo, questa giornata non la dimenticherà.

Twitter: @MarioBarresi

MARIA FALCONE. Le stragi di mafia come Torri Gemelle. Appena prenderemo anche Messina Denaro vi aspetto tutti qui per gioire insieme





IL COMMENTO



Gianni Morandi canta davanti all'albero Falcone



Peso: 1-24%, 2-74%, 3-17%



IL RACCONTO

Sotto il palco
Miccichè e Musumeci
con un "film muto"

MARIO BARRESI pagina 3

LE TENSIONI POLITICHE

La "ritirata" di Lagalla
e sotto il palco il film muto
con Musumeci e Miccichè

MARIO BARRESI

Nostro inviato

PALERMO. La decisione è stata assunta domenica, nel tardo pomeriggio. E non al culmine di un tormento morettiano, del tipo «mi si nota di più se vengo e me ne sto in disparte o se non vengo per niente». Piuttosto, per una questione di sicurezza politica. «Ragazzi, c'è un clima pesante», sospira Roberto Lagalla. Il candidato sindaco del centrodestra è appena tornato dal *prequel* del 23 Maggio, la riuscita "Repubblica della memoria". L'ex rettore decide di andare, va a sedersi in un posto defilato ben distante dalla zona autorità. Eppure c'è chi lo intercetta. Parte qualche fischio, un accenno di contestazione. «Ma poi Pif c'è andato giù pesante», il punto serale al comitato elettorale. Il regista palermitano, rivolto a Lagalla, aveva detto poco prima: «Solo un cretino può pensare che non ci sia niente di male a farsi appoggiare da Cuffaro. Siccome io sono convinto che non sono cretini, ma sono intelligenti, io vorrei chiedere: come vi viene in mente?».

Il clima, a tre settimane dal voto, a Palermo è molto pesante. Non se ne parla al bancone del bar; il parcheggio abusivo di piazza Alberigo Gentili, sollecitato sul tema, sbotta: «Non me ne fotte niente». Ma quello degli impresentabili - in una città con tanti problemi e altrettante energie - è diventato il tema principale della campagna elettorale. L'unico che assicura una ribalta mediatica.

E dunque in mattinata Lagalla abbozza. Rivelando una telefonata a Ma-

ria Falcone «per annunciarle con rammarico l'impossibilità di partecipare» all'evento-clou al Foro Italico «per evitare che qualche facinoroso, sensibile al fascino di certe feroci parole, potesse macchiare uno dei momenti simbolici più importanti della nostra città». Il candidato ricorda che domenica «è stato operato nei miei confronti un premeditato linciaggio morale, camuffato da piece teatrale».

Gli avversari riprendono fiato. E, con i sondaggi che continuano a preconizzare il vento in poppa per Lagalla, vecchi e nuovi esponenti della *gauche* palermitana in queste 48 ore si riprendono i palchi, i retropalchi, i sottopalchi e pure i soppalchi. Alla manifestazione sotto l'Albero di Falcone c'è Leoluca Orlando, in veste istituzionale. «Inquietante» il peso di Dell'Utri e Cuffaro, scandisce il sindaco uscente. Sotto il palco, mentre canta Gianni Morandi, una ragazza tira su un cartello: «Il 12 giugno ricordatevi del 23 maggio». Accanto a lei, incidentalmente, spunta Franco Miceli. Impeccabile abito blu, camicia bianca con collo alla francese e cravatta scura, il candidato del centrosinistra si gode - con educata discrezione - un bagno di folla. E ne approfitta per rispondere all'avversario: «Lagalla ci risparmi almeno il vittimismo. È lui che ha scelto la strada dell'ambiguità e ha sacrificato i valori di Palermo al suo interesse elettorale». Aggiungendo: «Hai scommesso sulla smemoratezza dei palermitani e hai perso».

«Non bisogna per forza essere mafiosi per tradire Palermo e la Sicilia, chi legittima gli amici dei mafiosi, così come chi si fa sostenere dai condanna-

ti per mafia, sta tradendo l'idea di una Sicilia libera dalla mafia», attacca l'ex ministro dem Francesco Boccia. «Un turista dell'antimafia», lo liquida la deputata meloniana Carolina Varchi.

La mattinata al Foro Italico, magari proprio grazie all'assenza del candidato del centrodestra, scorre invece senza incidenti diplomatici. Nessun riferimento al tema negli interventi sul palco. L'unico brivido arriva quando una caparbia cronista di *Palermo Today* insegue Nello Musumeci per chiedergli un impegno per le Regionali: è disposto a non candidare impresentabili? Il governatore risponde glaciale: «Non sono abituato a fare promesse...». Per poi precisare subito: «L'obiettivo è sempre quello di rendere impermeabile il Palazzo».

Musumeci è reduce da un involontario siparietto dovuto alle regole del cerimoniale. Il suo posto in prima fila è proprio accanto a Gianfranco Miccichè. I due arcinemici si salutano con un cenno. E poi cala il gelo. Un paio di sillabe, intercettate dai labiali, e niente più. Racconta un testimone: «Sembrava un film di Charlie Chaplin». Muto. Tanto parlavano le due facce.

Twitter: @MarioBarresi



Peso: 1-1%, 3-38%



I protagonisti. Sopra, a sinistra, Roberto Lagalla all'evento di domenica pomeriggio, a destra Franco Miceli ieri alla cerimonia sotto l'Albero di Falcone in via Notarbartolo; accanto Nello Musumeci e Gianfranco Miccichè ieri mattina al Foro Italico



Peso: 1-1%, 3-38%

CATANIA

**Solarium, avviati i cantieri
sotto piazza Europa
piattaforma a "ferro zero"**

L'estate del lungomare fa i conti
con i costi dei materiali, facendo a
meno della struttura di Ognina.

Lavori a buon punto a San
Giovanni li Cuti.

CESARE LA MARCA pagina III



Solarium, cantiere a "ferro zero" sulle basole sotto piazza Europa

CESARE LA MARCA

I due cantieri sul mare sono stati quasi miracolosamente avviati nel pieno della tempesta perfetta che rischia di mettere in ginocchio l'edilizia, comparto che cerca di uscire dal tunnel della lunga crisi economica, della burocrazia a ostacoli dei bonus e dei costi dei materiali schizzati anche del 400% per effetto delle tensioni internazionali, col ferro a 1.550 euro a tonnellata.

Due cantieri che aprono in qualche modo una speranza di ripresa, la passerella per diversamente abili a San Giovanni li Cuti e il solarium a "ferro zero" sotto piazza Europa, che quest'anno per tale motivo e per ridurre i costi non poggerà sui tubolari sugli scogli ma è già in allestimento in legno sul vicino spiazzo in basolato lavigato. Non tanto per le opere e le risorse che magari non sono di enorme rilievo, ma per il valore simbolico dell'estate "comunale" del lungomare, sia pure e per forza di cose in formato "ridotto" ma con un ragionevole costo di 120mila euro per San Giovanni li Cuti e piazza Europa, senza la "sacrificata" piattaforma di Ognina, la più estesa e costosa perché più "carica" di ferro - tanto da fare schizza-

re al rialzo oltre i 450mila euro il costo totale delle tre strutture a fronte di un appalto da poco meno di 262mila euro, un aumento innescato dal rincaro dei materiali e considerato (opportunamente) insostenibile. Un'estate in parte recuperata quasi in extremis, dunque, un'estate del lungomare salvata comunque dalla mazzata del terzo annullamento consecutivo e dal suo nefasto "effetto psicologico" su una città già in ginocchio dopo le due stagioni di stop imposto dal Covid, al termine di un iter di gara complicato da aggiudicazioni e rinunce, della prima impresa di paternò in graduatoria e della seconda di Favara dopo la "riconvocazione" del Comune, dalle offerte al rialzo non prese in considerazione, fino al contratto con l'impresa Proietto di Acireale, risultata l'unica in grado di disporre di legno e ferro a sufficienza per allestire le due strutture, anche se come detto di ferro per i tubolari ne servirà ben poco, sui cinquecento metri di spiazzo pavimentato sotto piazza Europa su cui il solarium in legno sta già prendendo forma.

I lavori a San Giovanni li Cuti sono in fase più avanzata. «La piattaforma sarà allestita un po' più a destra per rispettare la distanza dal porticciolo - afferma l'assesso-

re Michele Cristaldi - i lavori di carpenteria sono in fase avanzata e la struttura della scaletta d'accesso al mare è stata completata, così d'intesa con l'impresa abbiamo deciso di avviare i lavori sotto piazza Europa».

Sui tempi l'assessore con delega al Mare non anticipa ancora una data precisa, che potrebbe allinearsi all'apertura dei lidi fissata il 10 giugno, ma è già evidente che la diversa soluzione progettata dai tecnici del Comune per fronteggiare il rincaro dei materiali, soprattutto il ferro, e l'oggettiva difficoltà delle imprese a reperirlo, porterà a una decisa accelerazione dei lavori sotto piazza Europa, su un'area peraltro più ristretta, intorno ai 500 metri quadrati con bar e servizi, rispetto a quella più estesa realizzata in passato sugli scogli. Intanto l'estate comincia a bussare, e oggi si prevedono massime di oltre 30 gradi.

Avviati in base
al nuovo progetto
"anti costi" i lavori
della struttura su
un'area di 500 mq
S. G. li Cuti già a
buon punto, spesa
totale 120mila €





La passerella a li Cuti, il cantiere sotto p. Europa e la scaletta sulla spiaggia





A 30 ANNI DA CAPACI

Mattarella: le idee di Falcone talvolta osteggiate anche dalla magistratura

«Le visioni d'avanguardia, lucidamente profetiche, di Falcone non furono sempre comprese; anzi in taluni casi vennero osteggiate anche da atteggiamenti diffusi nella stessa magistratura», ha spiegato ieri il presidente della Repubblica Mattarella alla commemo-

razione della figura e dell'azione contro la mafia di Giovanni Falcone. — Servizio a pagina 11

Mattarella: «A Capaci la storia repubblicana sembrò fermarsi»

Il trentesimo anniversario. Il capo dello Stato: «Le visioni d'avanguardia di Falcone in alcuni casi vennero osteggiate anche in magistratura. Con Borsellino dimostrò che la mafia non è imbattibile»

Nino Amadore

PALERMO

C'è il ricordo ma c'è la lezione per il presente e lo sguardo al futuro. Così il trentesimo anniversario della strage di Capaci in cui morirono i magistrati Giovanni Falcone e la moglie Francesca Morvillo e gli agenti di scorta (Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro) diventa l'occasione per una riflessione ampia su quello che siamo, sulla lotta alla mafia, sulle nostre istituzioni. Il luogo a Palermo è straordinario: il Parco del Foro Italico, affacciato sul Tirreno, colorato di ragazzi provenienti da tutta Italia, di lenzuoli ormai metafora di quei lenzuoli che trent'anni fa segnarono la ribellione di Palermo alla violenza mafiosa. Ai ragazzi, a questi ragazzi di oggi, va il pensiero della ministra della Giustizia Marta Cartabia: «Le buone leggi e la buona giustizia si nutrono di educazione e cultura. Va sconfitta radicalmente la cultura mafiosa che baratta la dignità per denaro. E questo è un lavoro che si può fare solo capillar-

mente nelle scuole con le giovani generazioni».

Sul palco vecchi e nuovi protagonisti. Quelli che nel 1992 erano in prima linea, quelli che ancora oggi lo sono magari con ruoli diversi: ministro, magistrato, funzionario pubblico. Le cerimonie sono uscite dal chiuso dell'aula bunker dell'Ucciardone per contaminarsi con la città che a tratti appare sonnacchiosa ma che, il 23 maggio, è sempre percorsa da sentimenti contrastanti: il ricordo e la rabbia per le tante verità ancora da cercare per quelle stragi che, dice la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, «ha segnato in maniera indelebile il nostro Paese». Ma ha anche accelerato l'approvazione di norme antimafia d'avanguardia, gran parte delle quali pensate e progettate da Giovanni Falcone. Norme che hanno fatto dell'Italia un modello e che fanno dire oggi al ministro degli Esteri Luigi Di Maio: «Pose basi per convenzione internazionale su mafie».

Vista da qui, trent'anni dopo, la strage di Capaci è stata un punto di non ritorno, un momento in cui, dice il capo dello Stato Sergio Mattarella,

«la storia della nostra Repubblica sembrò fermarsi come annientata dal dolore e dalla paura. Il silenzio assordante dopo l'inaudito boato rappresenta in maniera efficace il disorientamento che provò il Paese di fronte a quell'agguato senza precedenti». Lo Stato piegato con l'assassinio di un uomo che, dice la sorella Maria, «non voleva essere un eroe, ma voleva essere soltanto un magistrato che facesse soltanto il proprio dovere». Non si sfugge da questo punto fermo. E lo si vede nel discorso del presidente della Repubblica, accolto dagli applausi dei ragazzi e più volte interrotto sempre dagli applausi, il quale traccia la linea, dise-



Peso: 1-3%, 11-32%



gnando con nettezza i contorni di una vicenda umana e professionale che vale da monito per chi è venuto dopo: «Falcone era un grande magistrato e un uomo con forte senso delle istituzioni – dice il capo dello Stato –. Non ebbe mai la tentazione di distinguere le due identità perché aveva ben chiaro che la funzione del magistrato rappresenta una delle maggiori espressioni della nostra democrazia e serietà, all'affermazione dello Stato di diritto». E poi: «Le visioni d'avanguardia, lucidamente "profetiche", di Falcone non furono sempre comprese; anzi in taluni casi vennero osteggiate anche da atteggiamenti diffusi nella stessa magistratura, che col tempo, superando errori, ha saputo farne patrimonio comune e valorizzarle».

C'è il perimetro di azione e poi c'è il metodo: «Giovanni Falcone e Paolo Borsellino furono colpiti perché,

con la loro professionalità e determinazione, avevano inferto colpi durissimi alla mafia, con prospettive di ulteriori seguiti di grande efficacia, attraverso una rigorosa strategia investigativa capace di portarne allo scoperto l'organizzazione – dice ancora il capo dello Stato –. La mafia li temeva per questo: perché avevano dimostrato che essa non era imbattibile e che lo Stato era in grado di sconfiggerla attraverso la forza del diritto». E quindi quello che potremmo definire un monito per il futuro: «Da queste drammatiche esperienze si dovrebbe trarre un importante insegnamento: evitare di adottare le misure necessarie solo quando si presentano condizioni di emergenza – dice ancora il capo dello Stato –. È compito di tutte le isti-

tuzioni prevedere e agire per tempo, senza dover attendere il verificarsi di eventi drammatici per essere costretti a intervenire».

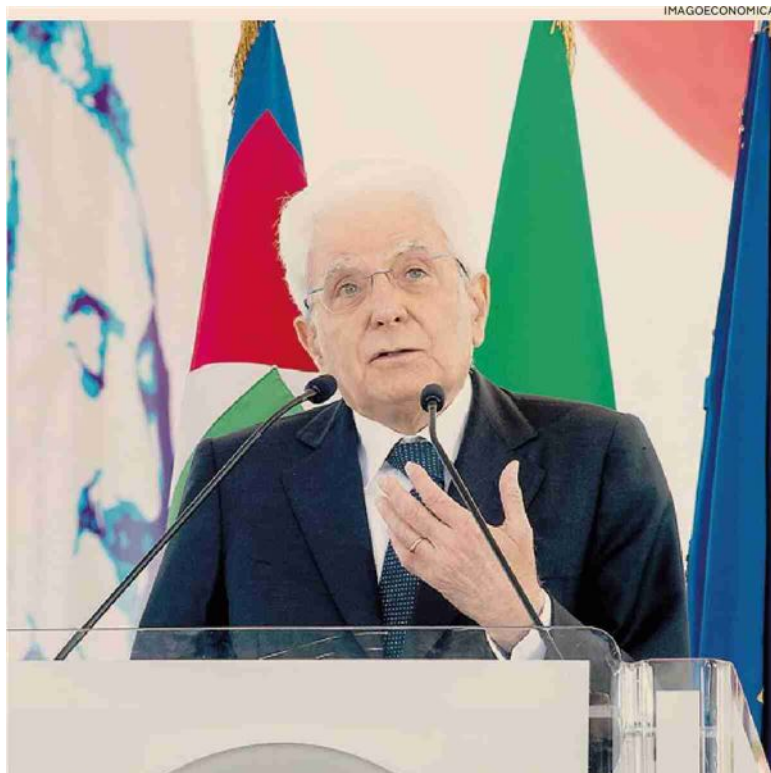
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MINISTRI

Lamorgese: pagina indelebile. Cartabia: va sconfitta la cultura mafiosa. Di Maio: Falcone modello anche all'estero

LA SORELLA

Maria Falcone: «Non voleva essere un eroe, ma soltanto un magistrato che faceva il proprio dovere»



IMAGOECONOMICA

A Palermo.

Il capo dello Stato Sergio Mattarella ricorda la strage di Capaci nel trentesi-

mo anniversario



Peso: 1-3%, 11-32%



No profit

“Donna Fidapa 2022”

Servizio a pag. 19

Il riconoscimento è stato assegnato lo scorso sabato a Milo (Ct) durante la tradizionale Cerimonia delle candele

Imprenditoria femminile, Monica Luca si aggiudica il premio “Donna Fidapa 2022”

MILO (CT) – Si è svolta lo scorso sabato, a Villa Mirador a Milo (Catania), la Cerimonia delle candele 2022 di Fidapa (distretto Giarre-Riposto): per rinnovare l'impegno concreto nella difesa dei diritti delle donne e della loro emancipazione.

Durante l'evento è stato consegnato il premio “Donna Fidapa 2022” a Monica Luca, presidente del Comitato imprenditoria femminile di Confindustria Catania, distintasi per capacità imprenditoriale, creatività e innovazione, nonché per il suo impegno nel sociale.

Fidapa

Fidapa (Federazione Italiana Donne Arti Professioni e Affari) è un'associazione internazionale e intercontinentale senza scopo di lucro, nata nel 1929 a Roma, che oggi raccoglie oltre 10 mila iscritti.

Presente in oltre 30 Paesi del mondo e in diverse organizzazioni delle Nazioni Unite che si occupano di

temi di pubblico interesse come la sanità e l'istruzione, il suo scopo è quello di promuovere, coordinare e sostenere le iniziative delle donne in ambito culturale e professionale. Per questo si occupa di valorizzare le competenze e la preparazione delle socie, incoraggiandole anche alla partecipazione sociale, amministrativa e politica.

L'associazione, poi, si fa portavoce delle donne all'interno delle organizzazioni e delle istituzioni nazionali, europee e internazionali. Per far sì che la parità di genere possa essere sempre più vicina.

La Cerimonia delle candele

Ogni anno le socie di Fidapa si riuniscono nelle loro province in occasione della Cerimonia delle candele. Un evento che serve a rinnovare il loro impegno nella missione e, al tempo stesso, a riaccendere la speranza.

Le candele della sezione di Giarre-

Riposto 2022 sono state accese sabato, a Villa Mirador. Davanti a un panorama mozzafiato che consentiva la vista dell'Etna in eruzione e del mare che bagna le coste catanesi.

Presenti alla cerimonia l'avvocato Carmela Lo Bue, presidente Fidapa distretto Sicilia; il senatore della Repubblica Cristiano Anastasi del M5s; il presidente Fidapa del distretto di Giarre-Riposto, Anna Maria Patané; i sindaci di Giarre e Riposto, Leonardo Cantarella e Vincenzo Caragliano; autorità civili e militari dei due Comuni e tanti esponenti dell'imprenditoria femminile, tra i quali il vicedirettore del Quotidiano di Sicili, Raffaella Tregua, membro del comitato di Confindustria Catania.

Il valore della pace

“È la prima volta che partecipo a un evento Fidapa - ha detto il senatore Anastasi -. Confrontandomi spesso con esponenti di altri Paesi dell'Oce, mi rendo conto di come non conoscano realmente l'Italia se non dai media. Gli scambi, in un mondo globalizzato, consentono invece di farlo. Fidapa promuove l'incontro e così aiuta anche la pace”. La tesoriere distrettuale, Letizia Bonanno, a proposito di pace ha sottolineato: “Anni fa durante la Cerimonia si accendevano le candele per i Paesi in guerra. Quest'anno accade di nuovo e ne siamo delusi, amareggiati”.

La sorellanza
come unica via d'uscita

Sul tema è tornata Fiammetta Gar-



Peso: 1-1%, 19-60%

rone, presidente nazionale, non presente fisicamente all'evento, che ha mandato un messaggio a tutte le socie.

Garrone ha precisato come gli anni della pandemia abbiano indebolito il presente e il futuro delle donne che hanno maggiormente risentito del divario di genere, delle emergenze geopolitiche, dei flussi migratori, dei femminicidi.

Come uscire dall'impasse? Facendosi forza, insieme, nel sostenere il motto: "Noi protagoniste del futuro". Partecipando alla società nonostante tutto e unendosi alle altre donne. Perché "la sorellanza è l'ascolto del bene comune - ha aggiunto -. Non semplice sentimentalismo, ma uno stile di vita concreto e vero".

Il premio Fidapa Donna 2022: Monica Luca

Durante la cerimonia, la consegna del premio Fidapa Donna 2022 alla dottoressa Monica Luca. L'attuale presidente del Comitato imprenditoria femminile di Confindustria Catania è un'imprenditrice di successo e anche una mamma di una ragazza di 17 anni, alla quale ha dedicato il premio.

Laureata in Lingue e letterature straniere e specializzata nelle Relazioni pubbliche, è la fondatrice di Metaconsulting (nata nel 2000) e di Forma Italia (nata nel 2009). Si occupa di consulenza e formazione attraverso

le tecniche più innovative capaci di implementare realmente hard e soft skill.

Votata all'unanimità, a Monica Luca sono state riconosciute soprattutto creatività, capacità di leadership e di gestione delle risorse umane, tecnologia, innovazione e digitalizzazione.

"Donna Fidapa è un significativo riconoscimento che va alle donne di tutto il mondo che si sono distinte e identificate in quello che è un particolare ambito della loro attività professionale e sociale. Sono particolarmente onorata di averlo ricevuto dal distretto di Giarre che ringrazio - ha commentato -. E ringrazio soprattutto la dottoressa Patané e la dottoressa Lo Buc".

Una ricompensa da estendere al gentil sesso di tutto il mondo: "Questo premio è come se lo raccogliessero tutte le donne. Lo dedico innanzitutto a mia figlia, giovane donna che si sta affacciando alla vita e quello che sarà il

suo radioso futuro professionale. Ma lo dedico ancor più a tutte le donne vittime delle atroci sofferenze della guerra in Ucraina. A quelle donne che stanno soffrendo e lottando per la loro libertà e per i loro diritti. Il premio però non è solo mio - ha concluso -. Voglio dividerlo anche con tutte le donne del Comitato imprenditoria femminile di Confindustria Catania, con tutte le amiche e colleghe che con me condividono un percorso di crescita e di valori nel campo della cultura d'impresa

nel nostro territorio".

L'importanza delle donne nel mondo del lavoro in Sicilia

Il premio Donna Fidapa è, prima di tutto, il riconoscimento dell'importanza delle donne nel mondo del lavoro. Soprattutto in Sicilia, dove il tasso di occupazione femminile resta ancora esiguo.

"Investire sulle donne in ambito professionale è importantissimo - ha spiegato la dottoressa Patané -. Soprattutto quando parliamo di imprenditoria femminile. Le donne hanno bisogno di essere stimolate, aiutate, supportate. Sia dal punto di vista economico, sia da esperti che possano indirizzarle a fare scelte oculate".

A fare tutto questo al meglio, secondo il distretto Giarre-Riposto, è stata proprio la dottoressa Luca: "Abbiamo voluto premiarla, all'unanimità, proprio perché si è impegnata in quest'ambito. Nella formazione, nella valorizzazione e nel sostegno delle donne che vogliono fare imprenditoria sul nostro territorio - ha aggiunto -. Il suo è stato un lavoro sottile, minuzioso in grado di coinvolgere anche tante donne che adesso costituiscono un bel gruppo. Il suo impegno si è indirizzato anche contro la violenza sui minori. Una donna eccellente, capace di valorizzare il territorio e le donne".



Anna Maria Patané e Monica Luca (iz)

M.I.O. (CT) - Si è svolta la scorsa settimana la cerimonia di consegna del premio Fidapa Donna 2022. La vincitrice è stata Monica Luca, presidente del Comitato imprenditoria femminile di Confindustria Catania. Il premio è stato consegnato dalla dottoressa Anna Maria Patané, presidente del distretto Giarre-Riposto. Il premio è stato consegnato in un'atmosfera di grande gioia e di soddisfazione. Monica Luca ha ringraziato tutti i presenti e ha espresso il suo orgoglio per aver ricevuto questo premio. Ha anche parlato della sua esperienza di imprenditrice e della sua dedizione al territorio e alle donne. Anna Maria Patané ha complimentato Monica Luca per il suo lavoro e per il suo impegno. Ha anche parlato dell'importanza del premio Fidapa Donna e del suo ruolo nel sostenere le donne imprenditrici. La cerimonia si è conclusa con un aperitivo e con la musica.



Peso: 1-1%, 19-60%



POLO INTERMODALE DELL'INTERPORTO Oggi Regione, Sis e Terminali Italia stipulano un accordo per la gestione

Verrà stipulato oggi l'accordo fra Regione, Società interporti siciliani (Sis) e Terminali Italia (società del gruppo Fs) per la futura gestione del Polo intermodale dell'Interporto. L'intesa sarà firmata alle 11 negli uffici della Sis del Polo logistico, alla Zona industriale, alla presenza dell'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, dell'amministratore delegato di Terminali Italia, Giuseppe Acquaro, e del presidente della Sis, Giuseppe Salonia.

La società Terminali Italia si occupa della gestione integrata dei servizi del primo e ultimo miglio ferroviario, nell'ambito di infrastrutture quali appunto il Polo Intermodale, costruito a poca distanza dalla stazione di Bicocca.



Peso: 9%



CATANIA

Molo di Levante

Chiusura

“a tempo”

Servizio a pagina 10

Catania Metropolitana

Molo di Levante chiuso “a tempo”
Di Sarcina: “Va messo in sicurezza”

Il presidente dell'Autorità di sistema portuale interviene al QdS per spiegare le motivazioni che hanno portato alla chiusura della passeggiata. Ma i cittadini non ci stanno: sabato prevista una grande mobilitazione

CATANIA - Una chiusura resasi necessaria per questioni di sicurezza. Ma che intende essere “a tempo”, quello necessario per creare le condizioni per trasformare la diga foranea in una vera passeggiata. È il presidente dell'Autorità di sistema portuale della Sicilia orientale, l'ingegnere Francesco Di Sarcina a spiegare al *Quotidiano di Sicilia* come mai sia comparso un cancello a sbarrare l'ingresso della lunga passeggiata a mare all'interno del porto. Evidenziando come l'infrastruttura sia commerciale e quindi non consenta l'accesso pedonale.

“Questo non significa che vogliamo escludere le persone dalla fruizione del porto - afferma Di Sarcina - ma è necessario che tutto sia sicuro, che la passeggiata sia dotata di balaustre e di tutti i sistemi che permettano di non correre rischi”. Il riferimento del presidente è all'episodio di

cronaca che ha visto, lo scorso 23 aprile, una ragazza cadere tra gli scogli frangiflutti del molo di Levante, cavandosela, fortunatamente, con qualche frattura.

“Ma poteva andare peggio” - continua Di Sarcina. Che ha dunque deciso di sbarrare l'ingresso al molo finché lo stesso non sarà messo in sicurezza, questione prioritaria per l'Autorità portuale. Cosa che potrebbe avvenire a breve, anche se non a brevissimo. “Prima occorre appaltare i lavori per la messa in sicurezza della diga foranea - dice ancora il presidente: si tratta di un intervento che sarà realizzato con un finanziamento di 70 milioni del PNRR, fondi che dobbiamo anche spendere urgentemente. La gara d'appalto sarà pubblicata entro il mese di giugno -

prosegue - e i lavori, presumibilmente, partiranno entro la fine dell'anno”. L'idea è quella di pensare i lavori relativi alla passeggiata sulla diga foranea nell'ambito della riqualificazione generale del molo di Levante, con l'idea di aprirla alla fruizione e di riqualificarla profondamente. “Io non voglio assolutamente chiudere - sostiene ancora il presidente che risponde a quella parte della città che si è immediatamente mobilitata per la riapertura della passeggiata sulla diga foranea”.



Peso: 1-1%, 10-42%



“Anzi – sottolinea – la mia intenzione è spiegare alla città le motivazioni per cui si è resa necessaria la chiusura che, ripeto, sarà temporanea e necessaria a garantire la sicurezza”. Le modalità per la riqualificazione della parte calpestabile del molo è un'idea antica ma mai portata avanti oltre le intenzioni. Stavolta però la volontà sembra diversa e la chiusura della passeggiata potrebbe evidenziare proprio la volontà di portare avanti il progetto. Anche se non è ancora certo come si procederà.

Intanto, la città si mobilita: sabato prossimo è prevista un'assemblea per discutere – ancora una volta – del futuro del porto. “La chiusura del molo

di Levante del porto di Catania, disposto dall'autorità portuale, priva la città di uno dei suoi luoghi più belli e suggestivi, frequentato ogni giorno da centinaia di cittadine e cittadini, turiste e turisti – si legge nella “chiamata”. È solo l'ultimo atto nella negazione del mare alla città. Da decenni subiamo spiagge e litorali sporchi, scogliere impraticabili, sversamenti di liquami, inquinamento, trasporti carenti, privatizzazioni e cementificazioni. Adesso basta! Vogliamo riprenderci il nostro mare, vogliamo aprire il nostro porto, diciamo basta a inquinamento e cemento”. L'appuntamento per l'assemblea cittadina è per sabato 28 mag-

gio, alle ore 17,30 al porto di Catania, ca va sans dire all'ingresso del molo di Levante.

Melania Tanteri



Francesco Di Sarcina



Peso: 1-1%, 10-42%

RIGENERAZIONE URBANA A CATANIA

Il lavoro rinasce in piazza grazie al sogno di 5 ragazzi

Resto al Sud. Un gruppo di giovani catanesi ha realizzato un "Mercato "metropolitano" in Piazza Scammacca. Investimento da 2 milioni di euro

CARMEN GRECO

Una piazza che "si muove", fra spazi all'aperto e al chiuso, che si rinnova e si riappropria della sua funzionalità urbana, quella di creare relazioni, di rigenerare luoghi, di creare lavoro. Una piazza-mercato in cui la diversità gastronomica diventa ricchezza e sei diversi modi di mangiare si intrecciano sotto un'unica regia, improntata all'ottimizzazione dei costi, al risparmio energetico, alla sostenibilità, al lavoro.

È un piano ambizioso, ambiziosoissimo, quello di cinque ragazzi catanesi (di cui tre fratelli) che hanno ideato il progetto "della vita" quando i mercati, quelli storici, languono, la città è nel degrado più assoluto e intorno a loro, in piena pandemia, riecheggia lo slogan tipico catanese del "non si può fare".

Un progetto nato è cresciuto durante il lockdown, partito da lontano, da Riva del Garda, dove Nicola e soci avevano già dato vita ad una paninateria gourmet (di successo) in cui la particolarità è costruire panini regionali "imbottiti" con i rispettivi prodotti d'eccellenza, dalle Alpi a Lampedusa. «Ci siamo detti: ma perché non portiamo "Panem" (così si chiama) anche a Catania?».

«Da lì è partito tutto e solo questo pensavamo di realizzare. Avevamo già individuato questo edificio in piazza Scammacca - racconta Lucia, l'unica donna del gruppo - era assurdo che un posto del genere, l'ex chiesa di Santa Maria del Rosario (distrutta dai bombardamenti del '43 ndr), a due passi da piazza Duomo, non venisse valorizzato con la sua piazza».

Ecco, allora, l'opera di "convincimento" con il proprietario del palazzo per affittare l'immobile, l'iter pachidermico per le incombenze burocratiche, l'inizio dei lavori avviati nell'ottobre scorso, dopo due anni di progetto "congelato" dalla pandemia. E l'idea che dalla paninateria gourmet, si allarga.

Oggi, a poche settimane dall'inau-

gurazione, il Mercato metropolitano "piazza Scammacca" è una realtà. Mille metri quadrati di superficie sulla quale saranno operativi sei ristoranti con format diversi, dalla panetteria-paninateria alla postazione del pesce, della carne, della pasta-dolci, del cocktail bar, oltre ad uno spazio culturale aperto alla città ospitato nell'ex sagrestia della chiesa.

Il tutto per un investimento complessivo di due milioni di euro impiegati per la maggior parte nella ristrutturazione dell'immobile, e per tutta l'impiantistica, e le attrezzature di cucina. «Abbiamo ottenuto - racconta Nicola Vitale - due finanziamenti di Invitalia con la misura agevolata di Resto al Sud, per un totale complessivo di 350mila euro oltre ad altri 70mila del decreto Rilancio Italia post covid sempre tramite Invitalia. Non siamo ricchi, non conosciamo nessuno, siamo dei ragazzi come tanti che si sono rimboccati le maniche per scrivere (bene) il progetto e presentare le domande di finanziamento. Lo abbiamo fatto anche per chi non sapeva dove mettere le mani, sapevamo che la nostra era un'idea vincente, perché non volevamo solo fare un'operazione puramente commerciale, ci serviva che qualcuno credesse nelle nostre idee e che, in piccole porzioni, collaborasse con noi. Così è stato molto più complicato, ma alla fine ci siamo riusciti».

La cronologia parte nella primavera del 2019 quando i cinque ragazzi "catanesi che non se ne sono mai andati nonostante le esperienze fuori" (così si autodefiniscono) partecipano al bando di "Resto al Sud", nell'ottobre successivo la buona notizia dell'approvazione del finanziamento e il via alla parte burocratica per i lavori «una matassa spaventosa», dicono.

Sette mesi fa, finalmente, l'apertura del cantiere. «Abbiamo studiato tantissimo il "sistema" mercato metropolitano - ricordano - ce ne sono tantissimi in Italia e all'estero anche molti belli. Da anni facciamo comunicazione sul food, abbiamo girato tan-

to, ma nessuno aveva mai pensato a come ottimizzare costi, energie, attrezzature. Tanto per fare un esempio, avremo una zona lavaggio piatti comune per tutti, un modo per ridurre i costi di macchinari, energia (hanno realizzato una cabina elettrica di 200Kw che servirà anche l'isolato ndr), personale (35 nuove assunzioni), consumo d'acqua. Ci sarà un sistema d'aerazione centralizzato, una

cassa comune, una brigata di camerieri condivisa per tutte le postazioni e non si limiteranno ad essere dei "portapiatti", ma dei comunicatori del valore culturale del cibo».

Le materie prime saranno made in e, semmai, a cambiare potranno essere i metodi di lavorazione e di cottura «per evolverci anche da questo punto di vista».

«Dopo il covid - dice il responsabile del personale, Marco La Piana c'è difficoltà a trovare figure professionali nell'ambito del food, tanti locali stanno riaprendo e la concorrenza è forte, ma chi ci ha detto di sì ha sposato con grande entusiasmo la nostra filosofia, l'ultima cosa che mi hanno chiesto è stato l'ammontare dello stipendio».

«Il nostro obiettivo a lungo termine è implementare la nostra offerta - immagina Lucia Caruso con un pizzico di scaramanzia - ma quello che ci piacerebbe di più è poter essere d'esempio. Per Catania è arrivato il momento di un bel cambiamento. Basta accettare le cose che calano dall'alto. Noi giovani possiamo riuscirci».

L'impatto con il quartiere? «È stato positivo, dalla signora anziana che a-

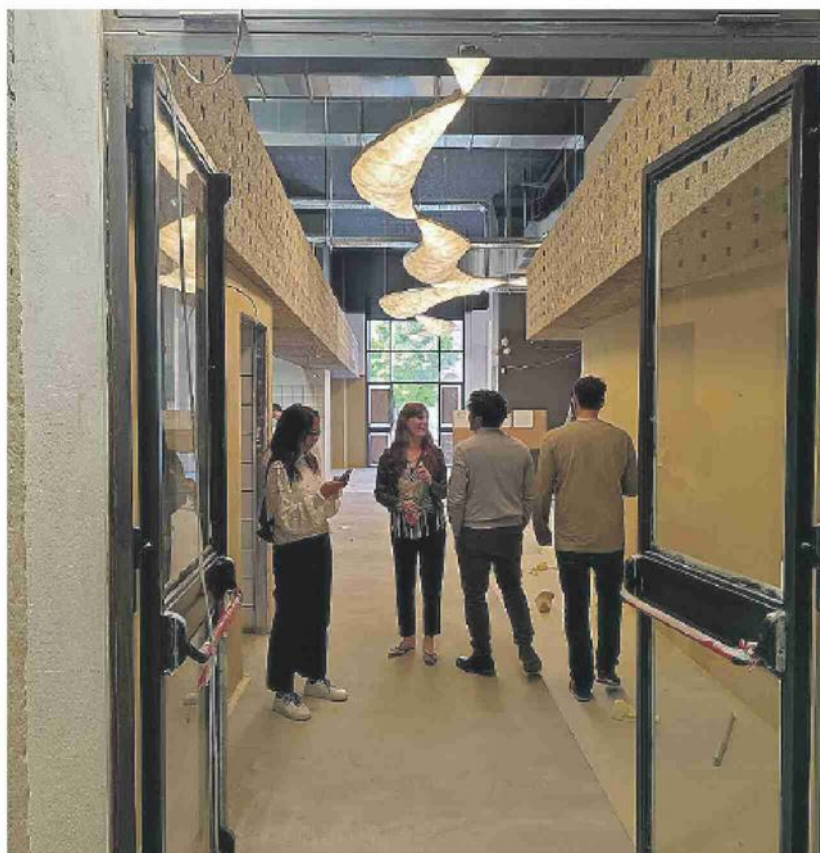


Peso: 66%



bita qui, al giovane studente. Ma tutti ci hanno detto la stessa cosa: «l'importante è che vogliate davvero cambiare in meglio questa zona...».

c.greco@lasicilia.it



Gli ambienti di "Piazza Scammacca" il primo mercato urbano di Catania ospitato nell'ex chiesa di Santa Maria del Rosario



Peso: 66%



Riforme, è ancora battaglia Ma la risposta ai timori Ue è l'avvio degli investimenti

Le risposte dell'Italia

Le riforme sono fondamentali, il collante che tiene in piedi l'esecutivo

A cura di

**Celestina Dominelli
Carmine Fotina
Giorgio Santilli**

Il governo insiste nel doppio messaggio che sta lanciando ormai da tre mesi alla propria maggioranza: 1) l'attuazione del Pnrr è fondamentale e non bisogna distrarsi rispetto agli obiettivi fissati per il 2022 con Bruxelles; 2) le riforme sono fondamentali, il collante che tiene in piedi l'esecutivo. Nel racconto nazionale, le due cose coincidono in questa fase politica. Ma a Bruxelles si affaccia una sensibilità differente e sta nascosta nelle raccomandazioni approvate ieri. A Roma lo

sanno: oltre alle riforme, c'è anche da fare l'avvio degli investimenti previsti dal Pnrr.

1

LE RISPOSTE ALLA UE La nuova sfida è avviare gli investimenti

Il governo, incalzato dai media che lamentano un ritardo nella spesa, prendendo anche i numeri del Def, è diviso in due anime: chi ritiene che effettivamente un ritardo ci sia e bisogna stringere i bulloni sul monitoraggio della spesa (non è ancora attivo il sistema Regis, "promesso" per giugno) e chi pensa che invece grandi ritardi nell'attuazione degli investimenti non ci siano (se si fa eccezione per la gara del 5G andata deserta che preoccupa tutti). Questa seconda posizione può contare sulla tesi del «disallinea-

mento» fra target e milestones effettivi concordati con Bruxelles e programma dei profili di spesa che risponde solo a un quadro nazionale, poco coerente con lo stato effettivo del Piano. dal confronto fra queste due linee verranno fuori i chiarimenti attesi per i prossimi giorni.

2

CON IL DECRETO AIUTI Sugli extracosti l'Italia è avanti rispetto alla Ue

L'Italia è uno dei pochi Paesi che non ha atteso Bruxelles per dare una soluzione, almeno per il 2022, al tema della crescita dei costi del Pnrr conseguente alla crescita dei prezzi di materie prime ed energia. Mentre la Ue sembra pronta a modificare l'articolo 21 per accogliere le modifiche necessarie ai piani nazionali, il governo Draghi ha risolto la questione con il decreto aiuti, destinando risorse nazionali (10 miliardi) per mettere in sicurezza le opere del Pnrr. Bisognerà capire come evolverà l'andamento dei prezzi, ma per ora il pericolo maggiore è scongiurato. E se la Ue dovesse aprire a rimborsi per gli extracosti, ne beneficerebbero i conti pubblici italiani e la possibile destinazione di risorse a usi diversi.

3

PA Già rilanciati concorsi e mobilità



Peso: 2-31%, 3-20%



Nel Pnrr la riforma della Pubblica amministrazione, insieme a quel-

la della giustizia, è la «riforma trasversale», considerata indispensabile all'attuazione di tutto il Piano. Per questa ragione, è stata una dei filoni che da subito hanno impegnato il governo, e che oggi conosce il maggior numero di tappe già raggiunte. Le ultime sono contenute nel decreto Pnrr-2, che riforma in modo strutturale i concorsi pubblici e affida al Portale del reclutamento il compito di regia centrale su assunzioni e mobilità, rilanciate a scapito di distacchi e comandi. In cantiere resta la revisione degli incarichi dirigenziali.

4

CONCORRENZA

Due leggi da approvare Sui balneari intesa vicina

Il miglioramento del contesto imprenditoriale, secondo la Commissione, passa anche dall'approvazione del disegno di legge annuale per la concorrenza fermo al Senato. Non solo: andrà approvato anche il nuovo Ddl 2022. Sulle concessioni balneari, nel capitolo delle entrate dello Stato, la Commissione osserva che finora l'uso di concessioni per i beni pubblici, come le spiagge, «non è stato ottimale» e ha portato a «una significativa perdita di entrate visto che queste concessioni sono state rinnovate automaticamente per lunghi periodi e a tassi molto al di sotto dei valori di mercato». Oggi è una giornata chiave in commissione Industria al Senato: si attende un accordo sull'articolo 2 che riguarda le gare da indire per avere nuove concessioni balneari dal 2024. Da Lega e Forza Italia le maggiori resistenze al testo proposto dal governo. Fino a ieri sera l'intesa su tempi per concludere le gare e indennizzi per i gestori uscenti non era stata ancora chiusa anche se dal governo trapelava ottimismo.

5

ENERGIA

Rinnovabili e efficienza: serve un ulteriore scatto

Il verdetto è chiaro: l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia potrebbe costituire un problema a medio e lungo termine «anche se non vi sono problemi significativi per la sicurezza dell'approvvigionamento di gas nel breve periodo» grazie alla notevole capacità di stoccaggio e ai gasdotti che collegano il Paese all'Africa settentrionale e all'Azerbaijan. Ma ora bisogna fare di più. E l'elenco è lungo: più investimenti in nuove infrastrutture e reti per il gas con un occhio alla riconversione verso combustibili sostenibili e maggiore spinta sulle rinnovabili. Serve poi una strategia a medio e lungo termine nell'efficienza energetica dove finora hanno prevalso solo misure temporanee. E occorrerà velocizzare la decarbonizzazione nei trasporti. Insomma, quanto previsto finora è solo un primo passo e l'esecutivo è chiamato a un ulteriore scatto per allineare l'Italia agli obiettivi del pacchetto Fit for 55 e a quelli ancora più ambiziosi del REpowerEU.

6

FISCO

Catasto, L'Europa chiede un intervento vero

Il trasferimento del carico fiscale dal lavoro ai patrimoni è un grande classico delle Raccomandazioni Ue. Fin qui inattuato. Ora la commissione chiede di accelerare sull'attuazione della riforma fiscale, anche con «l'allineamento dei valori catastali a quelli di mercato». Proprio questo punto, che la legge delega poneva come obiettivo in realtà solo a livello di analisi

teorica senza impatti fiscali, è stato al centro di uno degli scontri più duri nella maggioranza, che ha bloccato la delega per quasi due mesi. Il compromesso trovato, ancora in attesa di un via libera finale in una riunione di maggioranza che dovrebbe far ripartire l'esame della delega, non sposta di molto la questione, perché in ogni caso le basi imponibili resterebbero

ancorate ai valori catastali attuali. Le raccomandazioni tornano a chiedere poi un riordino delle tax expenditures e delle aliquote marginali Irpef, oggetto già del primo modulo di riforma in legge di bilancio che le ha ridotte da cinque a quattro.

7

CONTI PUBBLICI

Nel Def tre punti di Pil di spesa corrente in meno

Sul piano dei conti pubblici, il governo trova nelle Raccomandazioni Ue la sponda più solida alla sua resistenza contro le richieste di scostamento avanzate dai partiti. La commissione chiede «una politica fiscale prudente» e, per gli anni successivi al 2023, una «credibile e graduale riduzione del debito» da assicurare con un consolidamento delle finanze pubbliche fatto di aumento degli investimenti e freno alla spesa corrente. Secondo il Def di aprile la spesa corrente primaria dovrebbe ridursi dal 45% del Pil di quest'anno, dato ancora influenzato dalle poli-



Peso: 2-31%, 3-20%

tiche di sostegno, al 42% del 2025, mentre gli investimenti fissi lordi dovrebbero crescere nello stesso periodo dal 3,1 al 3,6% del Pil.

8

FONDI DI COESIONE Troppi ritardi, l'Accordo sul 2021-27 non è chiuso

Bruxelles non usa giri di parole: bisogna rapidamente finalizzare con la Commissione il negoziato sulla programmazione 2021-27 (43,1 miliardi), dando un orizzonte all'implementazione dei programmi. Il primo scambio di documenti sull'Accordo di partenariato risale addirittura al 17 gennaio 2021. Ci sono stati ritardi nella definizione dei documenti da parte delle Regioni e una netta divergenza tra Commissione e ministero del Sud sull'opportunità di dedicare un Programma nazionale specifico alla Legalità, scelta fatta dal governo italiano. La Ue ha

chiesto anche chiarimenti sulla parte dei fondi destinati alla capacità amministrativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:2-31%,3-20%



Stop di Bruxelles a nuovo deficit

Le raccomandazioni

Regole di bilancio sospese nel 2023, ma attenti alle spese
All'Italia serve prudenza

Invito alle riforme e a fare investimenti. Contro la Ue centrodestra ricompattato

La Ue ha ufficializzato la decisione di sospendere per un altro anno le regole di bilancio. Bruxelles ha però esortato i Paesi membri a contenere la spesa e preannunciato nuove valutazioni sull'andamento dei conti pubblici. Nel 2023 possibili procedure di deficit. Preoccupa l'evoluzione della spesa in Italia. —alle pagg. 2,3 e 12

Patto ancora sospeso, ma contenere la spesa Nel 2023 possibili procedure di deficit

Raccomandazioni. Nella primavera del prossimo anno la Commissione Ue si riserva la possibilità di penalizzare chi sfiora i conti. All'Italia chiesta una politica di bilancio prudente limitando la crescita della spesa corrente

Beda Romano

Dal nostro inviato

BRUXELLES

La Commissione europea ha ufficializzato ieri la decisione di sospende-

re per un altro anno le regole di bilancio, alla luce dell'incertezza che caratterizza l'economia europea. Con l'occasione, Bruxelles ha però esortato i paesi membri ad avere una politica "prudente" e ha prean-



Peso: 1-7%, 2-28%



nunciato nuove valutazioni sull'andamento dei conti pubblici nell'autunno del 2022 e poi nella primavera del 2023. Preoccupa l'evoluzione della spesa pubblica in Italia.

Il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni ha avvertito ieri qui a Bruxelles che la situazione economica «non si è ancora normalizzata». In questo senso, «i forti rischi al ribasso per le prospettive economiche nel contesto della guerra in Ucraina così come gli aumenti senza precedenti dei prezzi dell'energia (...) giustificano» la scelta di prorogare fino alla fine del 2023 la sospensione delle regole di bilancio decisa nel 2020, allo scoppio della pandemia.

Di conseguenza, Bruxelles ha confermato di non volere per ora aprire procedure per deficit eccessivo (la scelta era già emersa negli scorsi mesi tenuto conto dell'emergenza sanitaria). Tuttavia, ha avvertito che valuterà la situazione di bilancio dei paesi membri nell'autunno prossimo. Successivamente, si riserva la possibilità di aprire procedure di deficit eccessivo nel 2023, «sulla base dei dati del 2022, e tenendo in particolare conto il rispetto delle raccomandazioni-paese».

Sul fronte italiano, queste ultime esortano il governo italiano a una politica di bilancio «prudente», in particolare «limitando la crescita della spesa corrente finanziata a livello nazionale al di sotto della crescita del prodotto potenziale a medio termine», pari allo 0,4 per cento. Più in generale, Bruxelles sottolinea

la necessità di mettere in pratica il piano di rilancio economico e di riformare il sistema fiscale «in modo da ridurre le tasse sul lavoro» e «da allineare i valori catastali agli attuali valori di mercato».

A questo proposito, il commissario Gentiloni ha precisato che queste parole non riflettono «una richiesta di aumento delle tasse» sugli immobili, a dispetto del dibattito pubblico in Italia. Ciò detto, è da notare che l'aggiornamento del catasto può essere propedeutico a un aumento del gettito e che in passato più volte lo stesso esecutivo comunitario aveva esortato il paese di spostare la tassazione dal lavoro agli immobili (si veda Il Sole 24Ore del 18 novembre 2015 e del 18 Ottobre 2013).

Nella documentazione pubblicata ieri, l'esecutivo comunitario definisce «significativa» la crescita della spesa corrente primaria finanziata a livello nazionale, tale da fornire quest'anno un contributo espansivo di 1,3 punti percentuali. «Pertanto, sulla base delle attuali stime della Commissione, l'Italia non limita sufficientemente la crescita della spesa corrente netta finanziata a livello nazionale nel 2022», avverte Bruxelles.

Nei fatti, alla sospensione delle regole di bilancio viene associato un particolare monitoraggio dell'andamento dei conti pubblici che potrebbe comportare nel caso l'apertura di una procedura per deficit eccessivo nei paesi più in difficoltà. L'Italia è tra questi, tanto più che sempre ieri Bruxelles ha spiegato di ritenere che

il paese rimanga segnato da un grave squilibrio macroeconomico, per via di un debito pubblico elevatissimo e una competitività dell'economia sempre debole.

La scelta dell'esecutivo comunitario di prorogare la sospensione delle regole di bilancio, ma al tempo stesso riservandosi il diritto di aprire procedure di deficit eccessivo riflette il desiderio di trovare un punto di equilibrio tra le diverse anime della Commissione e del Consiglio.

Il ministro delle Finanze tedesco, Christian Lindner, ha spiegato al Financial Times: «Il fatto che gli Stati membri siano ora in grado di deviare dal Patto di Stabilità e Crescita non significa che debbano effettivamente farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO



La Commissione non vuole massacrare nessuno sulla tassazione. Non stiamo proponendo un ritorno a una spesa illimitata



Paolo Gentiloni
Commissario europeo per l'Economia



Grecia, Italia e Cipro continuano a presentare squilibri eccessivi. La sospensione patto nel 2023 non è un liberi tutti



Valdis Dombrovskis
Vicepresidente esecutivo della Commissione Europea



Peso:1-7%,2-28%



Misure per la ripresa. La sfida per il governo è avviare subito gli investimenti legati al Pnrr



Peso: 1-7%, 2-28%



Pnrr: impegno anti recessione di tutto il Paese, non solo del Governo

di **Roberto Garofoli**

— a pag. 3

L'INTERVENTO



**Presidenza
del
Consiglio.**
Roberto
Garofoli

L'intervento

PNRR IMPEGNO DEL PAESE, NON SOLO DEL GOVERNO: VA ATTUATO ANCHE PER EVITARE LA RECESSIONE

Credo sia opportuno riflettere non solo sulla componente istituzionale e "amministrativa" del Pnrr, ma anche su quanto e come le imprese possano contribuire alla sua piena realizzazione, nonché su quanto le profonde trasformazioni che il Pnrr (se ben attuato) innescherà finiranno per riflettersi sulla natura e sulle forme di esercizio delle professioni giuridiche. Lo dico in una giornata molto importante per il nostro Paese, oltre per chi – come molti avvocati e magistrati che nel 1992 studiavano e si formavano – visse quel giorno tragico, il 23 maggio di trent'anni fa, prepotentemente destinato a condizionare scelte e percorsi di tantissimi di noi [...]

È doveroso anzitutto tributare un ricordo a chi ha consacrato la propria vita alla difesa di uno dei più alti valori democratici, quello di legalità. Nella strage di Capaci non vennero solo uccisi dalla mafia cinque difensori dello Stato (Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro), ma fu sferrato un inaudito attacco ai valori di inflessibilità morale, spirito di servizio e determinazione rimasti solidamente inculcati in molti giovani di allora. Valori che moltissimi avvocati, magistrati e, più in generale, professionisti (allora ragazzi o giovanissimi) hanno continuato a perseguire, ancorché seguendo percorsi professionali

diversi. Valori che devono continuare ad orientare in generale l'approccio di chi vive nelle istituzioni [...].

Tornando al Pnrr, lo scenario in cui si inserisce è stato particolarmente difficile. La pandemia, da cui il Paese sta uscendo, ha rappresentato non solo un momento difficile e tragico per cittadini e imprese ma anche un eccezionale fattore di accelerazione di fenomeni già in atto. Mi limito a citare la crescita del commercio elettronico, l'aumento esponenziale del ritmo di digitalizzazione delle imprese, il profondo rinnovamento del mercato del lavoro. Serviranno al riguardo nuove professionalità, sia nel settore pubblico, sia in quello privato: dagli esperti in analisi di dati a quelli di cybersicurezza, dagli ingegneri ambientali ai "giuristi 4.0", esperti di diritto nei settori tecnologici, digitali, energetici e "green".

In questo contesto, il Pnrr è stato concepito per consentire l'uscita dalla crisi, accompagnando il Paese in un sentiero di profonda trasformazione tecnologica, ambientale, sociale ed economica. Certo, la vicenda ucraina rischia di produrre un rallentamento, secondo alcuni impone un ripensamento del Pnrr. Non vi è dubbio, al riguardo, che l'inflazione – in forte crescita – stia già esercitando una notevole pressione sui prezzi al consumo. Alcune filiere produttive, attraverso

sate da mutamenti tecnologici epocali, si presentano indebolite e manifestano maggiori esigenze di riconversione.

Al riguardo, il decreto legge "aiuti" n. 50 del 17 maggio 2022 ha destinato 14 miliardi (che si aggiungono ai 20 già stanziati) per mitigare gli effetti sociali della crisi, rispondere alle esigenze delle imprese più colpite, fronteggiare l'eccezionale rincaro dei materiali da costruzione.

Quel che è certo è che l'invasione russa dell'Ucraina ha cambiato in modo radicale lo scenario complessivo, non solo geopolitico, ma anche quello delle prospettive economiche e sociali. Si era di fronte – prima dell'invasione – ad una crescita forte dell'economia globale mentre siamo oggi al cospetto di una decisa frenata.

In questo scenario, proprio il Pnrr costituisce nel suo complesso l'antidoto a rischi recessivi, lo strumento "strutturale" per ribilanciare gli



Peso: 1-2%, 3-32%

effetti della crisi che stiamo vivendo e per consentire di resistere più efficacemente in futuro ad altre crisi che dovessero presentarsi. Saranno pur possibili aggiustamenti del Piano ma occorre approfondire ogni sforzo per la sua convinta attuazione. Questo è e sarà un punto chiave dell'azione di Governo.

Il Piano è contraddistinto da importanti investimenti ma anche da profonda tensione riformatrice. Come è noto, il Pnrr – e su questo aspetto il concorso del Parlamento è decisivo – interverrà per riformare gli appalti e introdurre finalmente un sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti entro marzo 2023; definirà importanti misure per promuovere gare e concorrenza nei servizi pubblici e in diversi settori del nostro sistema economico entro dicembre 2022; contribuirà a ridurre i tempi della giustizia che scoraggiano gli investimenti; è già in parte intervenuto per rafforzare il reclutamento nel settore pubblico e potenziare la formazione, specialmente nel settore scolastico.

La crescita dell'economia italiana che ci attendiamo – seppur rivista al ribasso a causa delle complesse vicende internazionali – presuppone che il piano delle riforme e soprattutto degli investimenti sia pienamente attuato. È per tutto questo che il Governo avverte la forte responsabilità di evitare passi falsi, battute d'arresto, distrazioni.

È quanto spiega il recente richiamo che, con riferimento al Ddl delega sulla concorrenza, il Governo – pur nel pieno rispetto del Parlamento e delle sue prerogative – ha sentito la necessità di fare. L'attuazione del Pnrr è un impegno preso da tutti, non dal solo Governo, ma da tutte le sue istituzioni, dall'intero Paese. E tutti, insieme, dobbiamo ora, con determinazione, assicurarne la corretta attuazione,

garantendo a tantissimi giovani e donne, ai territori più in affanno, ai più deboli, occasioni storiche che senza il Piano non avremmo.

Questa tensione al cambiamento e le grandi trasformazioni sociali ed economiche che ne derivano si riflettono inevitabilmente sulle professioni giuridiche che, molto più che in passato, sono tenute ad adattarsi ed innovarsi [...].

Gli iscritti a giurisprudenza sono circa 106 mila. Nel 2010/2011 erano 155 mila. Una riduzione di quasi il 32%. Inoltre, l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani giuristi è di molto posticipato rispetto alla media: la prima occupazione arriva a quasi due anni dalla laurea, il doppio degli altri laureati.

Le cause di questi trend sono molteplici. Certamente è necessaria una maggiore attenzione alle esigenze del mercato del lavoro già nel corso di studi. La formazione universitaria deve essere basata sulla conoscenza “tradizionale” (dei principi, delle regole, della giurisprudenza), ma deve, oggi più che mai, accompagnarsi allo sviluppo di competenze. Mi riferisco in particolare alla capacità di scrittura (oggi purtroppo molto scadente), alla capacità di analizzare temi giuridici complessi attraverso il confronto con i “documenti del giurista” (contratti, pareri, sentenze, che molti laureati non hanno mai visto), all'acquisizione quindi di un metodo di lavoro rigoroso ma adattabile alle trasformazioni in atto.

In questa prospettiva, nel Dl “aiuti” è stata approntata una misura che – nel solco della logica del Pnrr (ossia quella di superare i divari) – è funzionale alla ricerca di una collaborazione virtuosa tra mondo accademico e impresa.

Mi riferisco ai Patti territoriali per

l'alta formazione – voluti fortemente assieme al Ministro Messa – volti a promuovere l'interdisciplinarietà dei corsi di studio e la formazione di profili professionali innovativi e specializzati. I Patti potranno essere promossi dalle università assieme a imprese private, enti o istituzioni di ricerca, pubbliche amministrazioni e società pubbliche e beneficeranno, se positivamente valutati, di un contributo statale (sono previsti 290 milioni complessivi, 20 già nel 2022 e 90 dal 2023 al 2025). I Patti si baseranno sulla definizione di progetti volti, in particolare, a promuovere la formazione delle professionalità del futuro, necessarie allo sviluppo dei settori in cui vi è un disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, con riferimento anche alle discipline umanistiche e sociali, oltre che alle discipline Stem. I primi Patti dovranno essere proposti entro il 15 settembre e valutati entro il 15 novembre. Iniziative come queste devono essere sfruttate appieno, soprattutto dalle imprese, perché le tante occasioni generate dal Pnrr non si ripresenteranno facilmente in futuro.

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha tenuto un intervento all'EY Law Summit «Nuovi scenari e Pnrr».

Questo è uno stralcio.

di Roberto Garofoli



ROBERTO GAROFOLI
Sottosegretario alla presidenza del consiglio dei Ministri



Peso:1-2%,3-32%

L'ALLEGATO AL DEF

Infrastrutture: 70 miliardi da fondi Ue e legge bilancio

170 miliardi per il piano infrastrutture oltre il Pnrr arriveranno dalla legge di bilancio e dai fondi Ue. Lo ha detto il ministro Giovannini illustrando l'allegato al Def.

— a pag. 4

«Infrastrutture, ancora 70 miliardi da fondi Ue e legge di bilancio»

Oltre il Pnrr. Giovannini ha illustrato l'allegato al Def: invito al governo a completare il lavoro con la finanziaria e alle regioni a non disperdere le risorse europee e quelle del Fondo sviluppo coesione

Giorgio Santilli

170 miliardi che mancano per completare il piano infrastrutture "oltre il Pnrr" dovranno arrivare dalla legge di bilancio, dal Fondo sviluppo coesione (Fsc) e dalla ripartizione dei fondi strutturali Ue 2021-2027. Lo ha detto ieri il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, Enrico Giovannini, illustrando l'allegato Infrastrutture al Def (anticipato dal Sole 24 Ore il 6 maggio scorso) che pianifica gli investimenti nella mobilità (ma ci sono anche quelli per il settore idrico e per la rigenerazione urbana) andando oltre l'arco temporale del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Si apre così la partita dei nuovi fondi europei, che sarà una partita fra governo e regioni: Giovannini intende giocarla per lasciare una pianificazione nazionale il più possibile unitaria, definitiva e stabile dei 298,5 miliardi di investimenti indicati dal Def come fabbisogno complessivo al 2036 (279,4 per la mobilità, 12,4 per l'acqua e 6,7 per l'edilizia sostenibile). Molto si è già fatto. «Sono stati già ripartiti - ha spiegato Giovannini - 218,9 miliardi di risorse, mentre il fabbisogno residuo è di 75,9 miliardi, di cui 70 per gli investimenti nella mobilità». Il ministro cita ad esempio il buon lavoro fatto con le Regioni per la prima ripartizione da 5 miliardi del Fsc: risorse

se concordate per completare il quadro dei finanziamenti in un quadro nazionale. Un lavoro del genere andrebbe fatto anche per i fondi strutturali Ue, per cui è attesa a giorni la firma dell'accordo di partenariato. La novità di questa tornata è il divieto assoluto di finanziare infrastrutture nel Centro-Nord. Ma il Sud è, più in generale, la priorità assoluta. «Il 55% dei fondi andranno al Mezzogiorno», dice Giovannini, che erge la Strada statale 106 Jonica a nuova opera simbolo del riscatto meridionale. Poi lo conferma quando dice che al centro della strategia ci sono quattro fondamentali: «la transizione ecologica-digitale anche delle infrastrutture, la competitività delle imprese, la sicurezza e il benessere» ma soprattutto «la riduzione delle disuguaglianze tra Nord e Sud e tra città e aree interne».

Dei grafici e delle tabelle presentate da Giovanni ce n'è uno che racconta in modo immediato le ambizioni del ministro e i nodi fondamentali da sciogliere per centrare gli obiettivi (è pubblicato in alto in pagina). L'ambizione è proprio nel quadro temporale di riferimento che si estende fino al 2036, addirittura un decennio dopo la fine del Pnrr per dare «continuità». Le difficoltà stanno tutte in quella caduta di spesa annuale al 2027, da 15 miliardi a meno di 6, che permane nonostante il lavoro di Giovannini sia co-

minciato già da tempo, in particolare con il Fondo complementare nazionale. Non si parte da zero, certo, ma c'è ancora da fare un bel po' di strada. Il ministro ne è consapevole e per questo lancia per tempo il segnale a tutti: al governo, che comunque con la fine dell'anno completerà sostanzialmente la propria azione, e alle regioni che potranno collaborare per riempire - con i fondi destinati da Bruxelles - lo spazio bianco sopra le canne dell'istogramma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Peso: 1-2%, 4-38%

Ministro. Enrico Giovannini

L'ANTICIPAZIONE



**IL SOLE 24 ORE,
6 MAGGIO 2022, P. 4**
Sul Sole 24 Ore l'anticipazione
del «Def Infrastrutture»
elaborato dal ministero

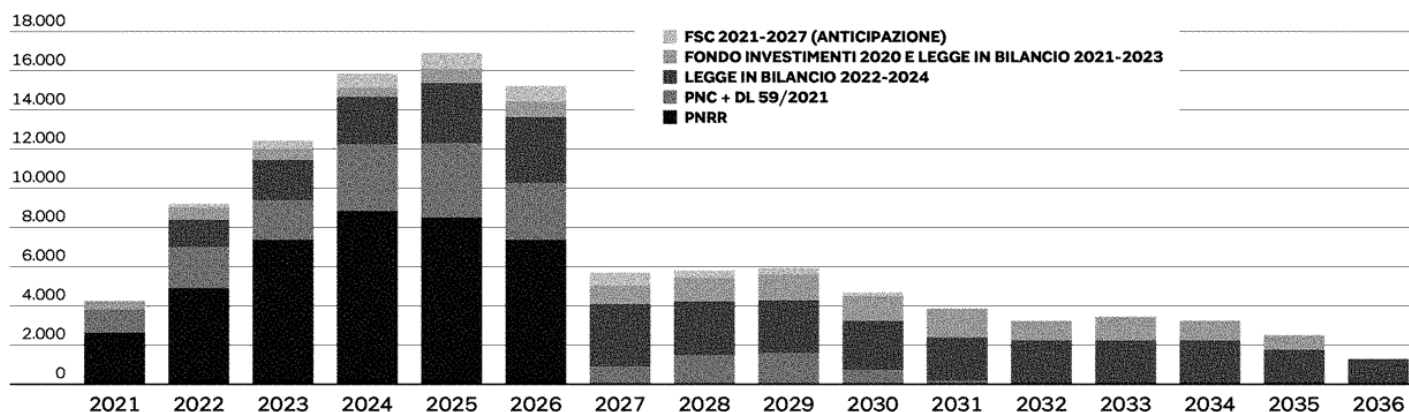
298,5 miliardi

INVESTIMENTI

I miliardi di investimenti indicati dal Def come fabbisogno complessivo al 2036 (279,4 per la mobilità, 12,4 per l'acqua e 6,7 per l'edilizia sostenibile)

L'andamento degli investimenti

Il profilo temporale degli investimenti in infrastrutture e mobilità. Dati in milioni di euro



Nota: risorse in conto capitale di competenza del Mims definite negli ultimi due anni e relative al periodo 2021-2036 che, seppur non tenendo in conto delle risorse allocate negli anni precedenti, contribuiscono largamente a delineare il quadro della programmazione del Mims per il prossimo decennio. Fonte: Mims



IMAGOECONOMICA



Peso: 1-2%, 4-38%



I DATI MONDIALI DELLE QUOTATE

La corsa delle cedole non è ancora finita: nel 2022 attese a +4,6%

Maximilian Cellino — a pag. 5

La corsa delle cedole non è ancora finita: nel 2022 attese a +4,6%

I dati di Janus Henderson. Nel primo trimestre a livello globale cedole al massimo storico a 302 miliardi di dollari. L'intero anno sarà in crescita

Maximilian Cellino

Sono ancora da primato i dividendi che le maggiori società quotate a livello mondiale hanno versato ai propri soci nel primo trimestre del 2022. La loro crescita è stata infatti dell'11% e li ha portati fino a un livello di 302,5 miliardi di dollari, che rappresenta appunto un record per i primi tre mesi dell'anno e che risulta ancora più accentuato (+16,1%) quando depurato dagli effetti del cambio e da altri fattori non ricorrenti.

A destare stupore nell'aggiornamento trimestrale effettuato da Janus Henderson sui dati raccolti fra le principali 1.200 società quotate nel mondo e incluse nel suo Global Dividend Index non sono però tanto i versamenti ormai effettuati, che riflettono «l'importante rimbalzo economico post-Covid che ha avuto luogo in gran parte del mondo tra il 2021 e l'inizio di quest'anno» e si confrontano con un periodo in cui si erano a sua volta registrati notevoli tagli nelle cedole, quanto le prospettive ancora solide per l'intero anno in corso.

Le prospettive per l'intero anno

Nonostante le incerte prospettive economiche globali e i crescenti rischi geopolitici, Janus Henderson

ha infatti leggermente aumentato le indicazioni per il 2022 e al momento prevede che i dividendi globali raggiungeranno quota 1.540 miliardi, con un aumento del 4,6% e del 7,1% se depurato da cambi e da altri fattori non ricorrenti. Le incognite certo non mancano, a partire da guerra in Ucraina, crescenti tensioni geopolitiche, elevati prezzi dell'energia e materie prime, rapida inflazione e l'incremento dei tassi di interesse, tuttavia «l'impatto sui dividendi si manifesterà probabilmente dopo il 2022, ed è importante ricordare che questi sono molto meno volatili degli utili e tendono a essere molto più stabili», riconosce Jane Shoemake, Client Portfolio Manager di Janus Henderson.

Tornando alle cifre appena pubblicate, la parte del leone a livello settoriale è stata giocata dai comparti industriale, petrolifero e materiali di base, che hanno messo a segno la crescita più rapida nel primo trimestre con progressi a livello nominale rispettivamente del 43,3%, 36,7% e 24,8 per cento. Considerando invece gli ultimi cinque anni, oltre ai petroliferi i settori che hanno distribuito più dividendi al mondo sono stati il bancario, il farmaceutico, quello delle telecomunicazioni e quello assicurativo.

I progressi in Italia

A livello geografico tutte le regioni hanno registrato una crescita a doppia cifra, con Stati Uniti (+10,4%), Canada (+12,6%) e Danimarca (addirittura +165%) che hanno battuto i record trimestrali di sempre, quest'ultima grazie in particolare al gruppo marittimo Moller-Maersk che ha ampiamente beneficiato dell'interruzione delle filiere globali. Una certa debolezza si è invece registrata in alcune parti dell'Asia come Hong Kong, dove i lockdown continuano ad avere un impatto sulla crescita economica. L'Europa (+14,9%) si è difesa da par suo, così come l'Italia dove l'ammontare equivalente a 2,6 miliardi di dollari è legato soprattutto al contributo di Enel e Snam che hanno incrementato i pagamenti rispetto a un anno fa.



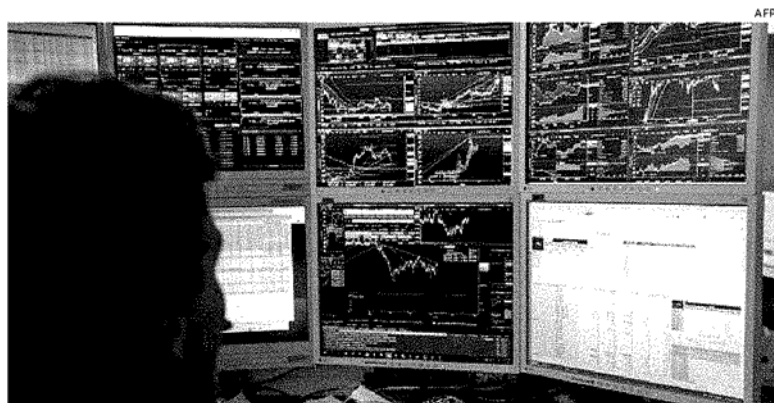
Peso: 1-2%, 5-34%

«Stando ai dati di Bloomberg, l'indice MSCI Italy rende attualmente circa il 3,5% e il consensus I/B/E/S prevede una crescita dei dividendi tra l'8 e il 9% per il 2022, leggermente superiore al 5-6% che ci aspettiamo a livello globale», nota Federico Pons, Country Head Italia, a proposito del nostro Paese. Un segnale evidente del fatto che «i pagamenti dei dividendi continuano a

normalizzarsi dopo la pandemia» e un'indicazione ben precisa per prospettive e valutazioni di mercato che non sempre appaiono evidentemente adeguate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

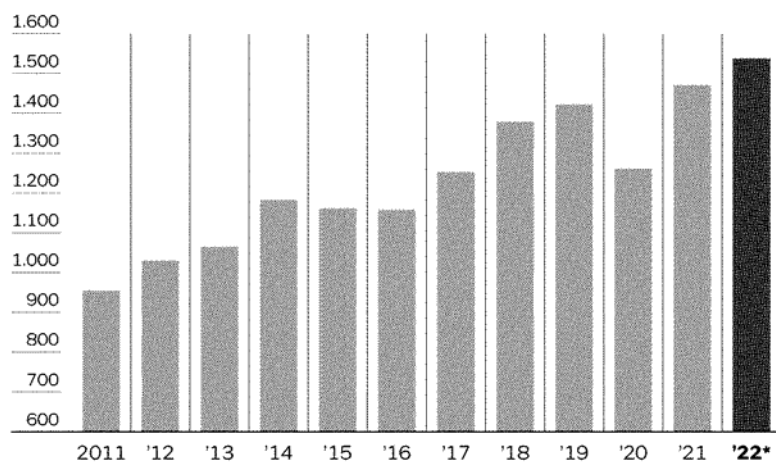
In Italia l'aumento dei dividendi nel 2022 è previsto tra l'8 e il 9%, più di quanto stimato a livello globale



Borse. Prospettive solide per l'intero 2022 per le aziende quotate

La corsa dei dividendi

In miliardi di dollari

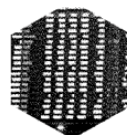


(*) stime; Fonte: Janus Henderson

1540 miliardi

DIVIDENDI NEL 2022

Nonostante l'incertezza, Janus Henderson ha aumentato le previsioni sul 2022: nel mondo sono attesi dividendi per 1.540 miliardi di dollari



LE BORSE RIMBALZANO

Chiusura positiva per le Borse europee: Francoforte +1,38%, Parigi +1,17%, Londra +1,67%. Piazza Affari (+0,17%) sconta lo stacco cedola di 60 società



Peso: 1-2%, 5-34%



BUSINESS E RISORSE

Banca mondiale:
gender bond
per le imprese
che sono guidate
da donne

Mara Monti — a pag. 7

Bond di Genere, dalla Banca mondiale una nuova asset class

Sostenibilità. Le emissioni servono per sostenere le attività gestite da donne e per ridurre il gap salariale: allargata la categoria dei bond sociali

Mara Monti

Dopo green bond, social bond e sustainability bond arriva una nuova categoria di obbligazioni sociali, quella del Gender bond, obbligazioni a sostegno delle società imprenditoriali gestite da donne con obiettivi ambiziosi come la riduzione del gap salariale e la ricerca di risorse finanziarie necessarie per il loro business. Il primo bond è stato collocato dalla World Bank, lo scorso novembre, attraverso la sua istituzione finanziaria: l'International Finance Corporation (IFC), rating tripla A e scadenza cinque anni. L'obbligazione rispecchia i criteri del fixed income market definiti dall'ICMA (International Capital Market Association), gli stessi che si applicano ai social e green bond ed è allineata agli obiettivi di sostenibilità dell'ONU. Collocata dalla banca giapponese Daiwa Securities, per ora è disponibile solo per il mercato del Giappone.

Il denaro raccolto dal prestito obbligazionario è stato distribuito a banche e intermediari finanziari locali che sono tenuti a impegnarlo in attività in cui le donne detengono la maggioranza, o dove possiedono almeno un quinto dell'azienda e con posizioni dirigenziali di alto livello. Secondo i dati della Banca Mondiale, un terzo delle Piccole e medie imprese nei mercati emergenti è di proprietà di donne le quali spesso incontrano ostacoli nell'accesso al credito impe-

dendo una crescita organica delle loro attività. A questo ostacolo cerca di rispondere il secondo Gender bond collocato ad aprile sempre da IFC da 100 milioni di dollari insieme a Goldman Sachs Foundation, attraverso la banca dell'Ecuador Banco Pichincha, istituzione finanziaria del paese del centro America, specializzata in finanziamenti alle PMI gestite da donne e con una lunga esperienza di collaborazione con la World Bank sui temi della sostenibilità.

Come per i green e i social bond, gli emittenti di Gender Bond al momento del collocamento devono presentare un progetto con obiettivi misurabili attraverso Key Performance Indicators (KPI) che consentano di seguirne i risultati raggiunti. Può essere oggetto di un'unica obbligazione o fare parte di un progetto sociale più ampio.

Pioniera nell'introduzione dei social bond sui mercati finanziari, la World Bank per prima aveva collocato cinque anni fa una obbligazione verde per raccogliere fondi a favore di progetti per la riduzione delle emissioni nocive nell'aria e finalizzati ai cambiamenti climatici. Nel frattempo, il mercato della finanza sostenibile è cresciuto in modo significativo a partire dalla crisi Covid-19 con emissioni sia pubbliche sia private. Ancora oggi nonostante l'aumento del costo del denaro, l'interesse degli investitori per i prodotti che affrontano le questioni sociali ri-

mane alto (vedi articolo in pagina). Del resto, le obbligazioni legate a obiettivi sociali o ambientali fanno parte di una nuova tendenza della finanza sociale, poiché una classe crescente di investitori cerca di colmare il divario tra filantropia e puri rendimenti finanziari.

Come la Banca Mondiale, anche il suo braccio finanziario l'IFC si concentra su obiettivi sociali: oltre alla parità di genere gli altri quattro temi vanno dal cambiamento climatico, ai conflitti e alle fragilità, il lavoro e le partnership pubblico-privato. Non è escluso che dopo i green bond e i gender bond, la World Bank possa sostenere altre iniziative sociali attraverso il funding presso i mercati finanziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli emittenti pubblicano un progetto di azioni con obiettivi misurabili per monitorare nel tempo i risultati raggiunti

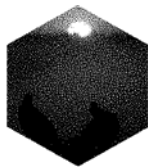


Peso: 1-1%, 7-35%

1.000 miliardi

TITOLI AD IMPATTO

Il mercato degli impact bond vale mille miliardi di dollari. Nel 2021 ha rappresentato il 25% delle nuove emissioni obbligazionarie globali.



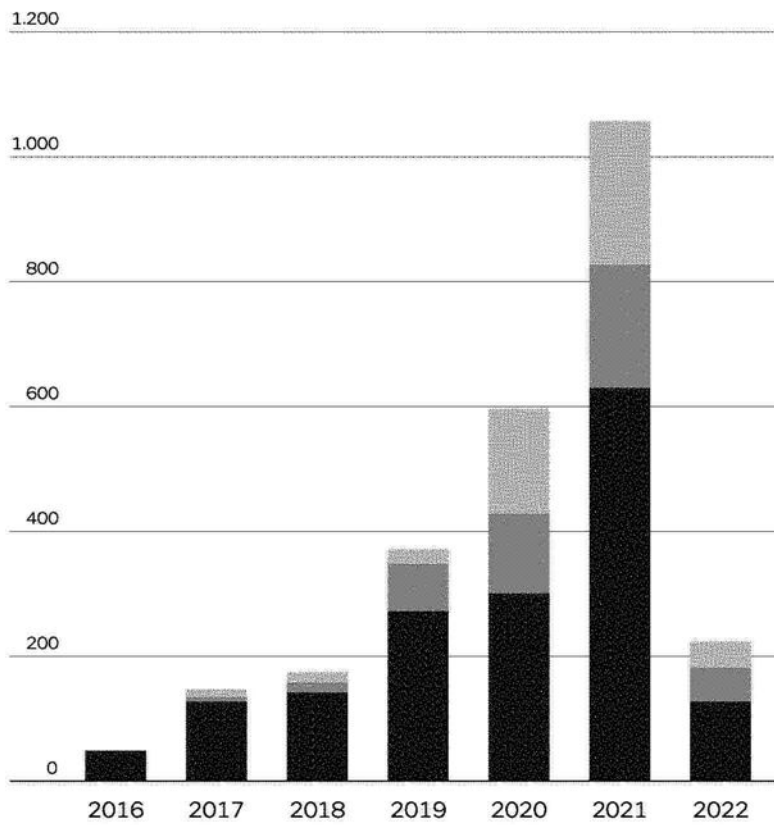
LE PROSPETTIVE DEL 2022

Quest'anno questi bond potrebbero arrivare a raggiungere il 30-40% del totale sul mercato primario obbligazionario

La panoramica Esg

Dati in miliardi di dollari

■ BOND/ PRESTITI GREEN ■ BOND/ PRESTITI SOSTENIBILI ■ BOND/ PRESTITI SOCIAL



Fonte: Insight Investment



La Banca Mondiale al Festival dell'Economia di Trento

L'APPUNTAMENTO

Marcello Estevão, direttore globale per la macroeconomia, il commercio e gli investimenti della Banca mondiale, sarà tra gli ospiti del Festival dell'Economia di Trento. Giovedì 2 giugno, dalle 11,30 alla Filarmomica, parlerà di «Rischio recessione per l'economia mondiale» con Giovanni Tria, professore onorario di Economia a Roma Tor Vergata, e Isabella Bufacchi, corrispondente de Il Sole 24 Ore da Francoforte.



Peso: 1-1%, 7-35%



IL RILANCIO DEL SETTORE

Turismo: Italia
batte Spagna
Ora decreto flussi
per i lavoratori

Enrico Netti — a pag. 22

Turismo, Italia leader in Europa ma è emergenza per i lavoratori

Industria dell'ospitalitàPer la prima volta da decenni
arriva lo storico sorpasso
sulle destinazioni rivaliGaravaglia: «Decreto flussi
per risolvere la mancanza
di 350mila stagionali»**Enrico Netti**

«La stagione turistica è iniziata bene e andrà molto bene. Per la prima volta dopo non so quanti anni abbiamo un dato di riempimento delle strutture ricettive superiore di 10 punti percentuali rispetto alla Spagna che è il nostro concorrente più forte - ha detto ieri Massimo Garavaglia, ministro del Turismo, in occasione della presentazione della seconda edizione della ricerca "Comunicazione, media e turismo" realizzata dal Centro di ricerca sulla televisione e gli audiovisivi (Certa) e Cattolica per il Turismo in collaborazione con Publitalia '80 -. Un dato positivo sia ad aprile, sia a maggio, sia a giugno. Tanti italiani durante la pandemia hanno riscoperto l'Italia, soprattutto quella detta minore e si sono trovati bene. C'è poi un forte ritorno degli stranieri, soprattutto degli americani che sono i benvenuti nel nostro Paese anche perché spendono parecchio».

Il trend delle prenotazioni del sistema ricettivo sulle Online Travel Agencies (Ota) vede lo sprint dell'Italia con tassi di saturazione mensile della disponibilità delle strutture ricettive sui canali Ota nettamente superiori ai competitor. A maggio il Belpaese è al primo posto con il 32,5% contro il 21,9% della Spagna mentre a giugno l'Italia è leader nell'andamento delle prenotazioni facendo meglio di Spagna, Francia e Grecia. Ottime

premesse ma l'industria turistica si scontra con il problema della carenza di personale, dei stagionali perché in vista dell'estate 2022 mancano 300-350mila addetti. «Manca tantissimo personale - continua il ministro -. Abbiamo questo paradosso, con la disoccupazione al 10% ma manca la forza lavoro. È evidente che bisogna trovare degli aggiustamenti però nell'immediato il decreto flussi è una soluzione necessaria». Quella del turismo è forse la sola industria italiana con il motore che gira al massimo. «Vale circa il 13% del Pil. Ma ci sono tutte le potenzialità per arrivare a un 20% - rimarca Garavaglia -. Un esempio positivo arriva dal cicloturismo, in forte espansione grazie anche all'innovazione, che può dare numeri molto interessanti».

All'estero il Belpaese viene scoperto e scelto anche grazie alle tante produzioni girate in Italia. «I contenuti come fiction, film e documentari sono cruciali come veicolo di conoscenza del nostro Paese e possono aiutare la comprensione dei luoghi quali luoghi sociali non solo fisici - aggiunge Franco Anelli, rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore -. Di qui l'importanza della valorizzazione delle mete turistiche offerte tramite i prodotti audiovisivi e tanti setting ambientati in Italia». Le produzioni, secondo il report, generano un 90% di

ricaduta positiva sui territori turistici che rappresentano, un mix con un 30% di fidelizzazione di turisti abituali e per il 60% di attrazione di nuovi turisti. Anche con la ripresa dei viaggi a lungo raggio per quasi due europei su tre l'Italia è la prima destinazione scelta come paese ideale per un viaggio o vacanza. Il viaggio lungo la Penisola è inoltre un desiderio per quasi il 75% degli europei che lo mettono tra

i progetti da realizzare nei prossimi 2-3 anni. Negli ultimi 24 mesi l'Italia è stata scelta da un terzo dei turisti europei, in particolare per quelli che arrivano da Berlino. Infatti il 37% dei tedeschi ha fatto almeno un viaggio in Italia durante la pandemia. Una somma di fattori che hanno portato a un saldo positivo della bilancia turistica nazionale nel 2021 con un surplus pari allo 0,5% del Pil. Risultati ottenuti



Peso: 1-1%, 22-25%

grazie alla capacità dimostrata nella gestione dell'emergenza sanitaria che ci ha reso "un paese sicuro". Ci agevola inoltre l'offerta di strutture ricettive di qualità con la prevalenza dell'ospitalità professionale oltre all'essere una destinazione raggiungibile con una pianificazione del viaggio sempre più last minute.

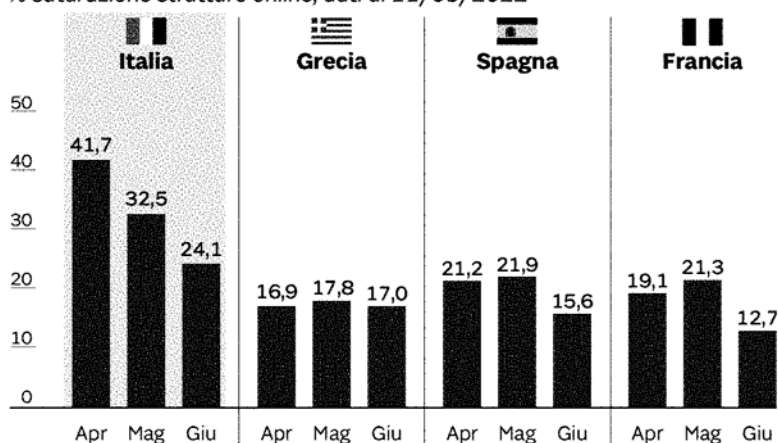
enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il settore turismo vale il 13% del Pil, secondo il ministero è possibile arrivare al 20%

L'Italia e i competitor

Strutture prenotate sulle piattaforme OTA (Online Travel Agencies)
% saturazione strutture online, dati al 11/05/2022



Fonte: Ufficio Studi ENIT su dati The Data Appeal Company



Peso: 1-1%, 22-25%

Superbonus
110%, la prevalenza
residenziale
viene valutata
alla fine dei lavori

Fossati e Latour
— a pag. 43

Prevalenza residenziale nel 110% da calcolare dopo gli interventi

Condominio. Secondo l'agenzia delle Entrate il tetto del 50% in caso di cambi di destinazione d'uso andrà raggiunto guardando alla situazione che si configura al termine dei lavori di ristrutturazione

Saverio Fossati
Giuseppe Latour

Il requisito della prevalenza residenziale, essenziale per ammettere unità come uffici e negozi al 110% per i lavori condominiali, si calcola dopo la realizzazione dell'intervento. L'importante chiarimento, che si allinea a quanto le Entrate hanno sempre detto in materia di cambi di destinazione d'uso, è arrivato ieri con la risposta a interpellato 290/2022.

Il caso esaminato riguarda un condominio minimo, composto da due unità (un'abitazione civile e un negozio), che a fine lavori avrà tre unità residenziali. La superficie abitativa è, per adesso, inferiore al 50%: quindi, in base a questo conteggio (che tiene conto della superficie catastale), chi detiene unità non residenziali è escluso dal 110% anche per i lavori su parti comuni.

L'agenzia delle Entrate apre, però, a una soluzione che consente di non perdere nessuna spesa dal computo del 110%: «Nel caso di interventi che comportino il cambio di destinazio-

ne di uso di una o più unità immobiliari all'interno di un edificio, la verifica che tale edificio abbia prevalentemente funzione residenziale va effettuata considerando la situazione esistente al termine dei lavori».

Nel caso in cui, allora, al termine dei lavori l'edificio abbia prevalentemente funzione residenziale, «entrambi i condomini - dicono le Entrate - potranno usufruire del superbonus per i lavori di miglioramento sismico ed efficientamento energetico».

Ricordiamo che la funzione residenziale è determinata dalla categoria catastale assegnata alle unità (che in questo caso sono oggetto di intervento) e che nel conteggio, sia ai fini della superficie prevalente che per i limiti spesa, sono comprese anche le unità immobiliari escluse dal 110% come le A/1 (signorili), quindi, anche se su quelle singole unità non spetta il superbonus, i loro proprietari ne beneficeranno per i lavori sulle parti comuni. La «prevalenza» residenziale va considerata in base alla superficie risultante dai dati catastali. Tranne pochi casi

di immobili ancora mancanti della planimetria, nella visura catastale è riportato anche questo dato.

Resta da chiarire se nel calcolo vadano considerate anche le unità «funzionalmente autonome» inserite nel condominio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal conteggio potrebbero essere escluse le unità «funzionalmente autonome»



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus



Peso: 1-1%, 43-20%